

Rassegna del 04/10/2019

AOUP

04/10/19	Gazzettino Padova	27 Lettera. Sensibilità chimica, servono strutture	Dissette Maurizio - Fiori Claudio - Lazzaro Diego	1
03/10/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 Il sindaco di Pisa sul piano anti passaggi a livello: "Siamo in dirittura, avremo una città più moderna" - Il Tirreno Pisa	...	2
03/10/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 Furbetti del ticket, l'Aoup punta a recuperare mezzo milione di euro - Il Tirreno Pisa	...	3
04/10/19	Nazione Pisa	1 Psichiatria, mai più tabù	...	5
03/10/19	PISATODAY.IT	1 Giornata mondiale della salute mentale 10 ottobre 2019 a Pisa	...	6
03/10/19	PISATODAY.IT	1 Commenti a "Giornata mondiale della salute mentale: visite e incontri gratuiti per le donne"	...	8
04/10/19	Tirreno Pisa	7 Cinque bimbi non vaccinati sospesi dall'asilo nido	...	9

SANITA' PISA E PROVINCIA

04/10/19	Tirreno Pisa	11 In pensione 7 medici, 10mila pazienti costretti a cambiare - Sette medici di famiglia pronti alla pensione	...	10
04/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	15 Quell'esercito di manichini nell'area dell'ex manicomio	Falconi Paolo	12

SANITA' REGIONALE

04/10/19	Corriere Fiorentino	3 «Le tre cose che mancano per fare un altro salto» - I centri devono stare aperti e l'assistenza a casa sia h24»	Gori Giulio	14
04/10/19	Corriere Fiorentino	3 Il servizio civile? In sala d'attesa al pronto soccorso	G.G.	16
04/10/19	Corriere Fiorentino	1 La valigetta della solitudine	Gaggioli Alessio	17
04/10/19	Corriere Fiorentino	2 Hospice chiuso, la prima lettera. - Due lettere, un dramma (il caso dell'hospice chiuso)	G.G.	18
04/10/19	Corriere Fiorentino	2 «Capisco il dolore, ma sua madre è stata seguita»	Saccardi Stefania	19
04/10/19	Corriere Fiorentino	2 «Stava sempre peggio e il medico mi disse: cerchi una badante»	Taddei Priscilla	21
04/10/19	Nazione Empoli	1 La buona notizia - PAZIENTI E SOCCORSO	...	22
04/10/19	Nazione Firenze	24 Un caso di tbc. Gli studenti fanno il test - Tubercolosi, un caso a scuola	Di Renzone Nicola	23
04/10/19	Nazione Firenze	24 Un caso di tbc. Gli studenti fanno il test - Tubercolosi, un caso a scuola	Di Renzone Nicola	24
04/10/19	Nazione Firenze	31 La chirurgia della mano	...	26
04/10/19	Nazione Massa Carrara	9 Allattamento al seno Una settimana di incontri	...	27
04/10/19	Nazione Massa Carrara	9 CARRARA Casa della salute e scuola infermieri: tutto congelato - Casa. della salute: mancano i soldi	Laudanna Claudio	28
04/10/19	Nazione Prato	7 Scopre una frattura dopo le dimissioni dal Santo Stefano - Scopre la frattura dopo le dimissioni	Sa.Be.	30
04/10/19	Nazione Siena	9 Intervista a Michele Maio: «Le nuove terapie dai cervelli migliori»	Di Blasio Pino	33
04/10/19	Nazione Viareggio	17 Convegno sul carcinoma	...	34
04/10/19	Repubblica Venerdì	40 Il mio dentista è di lusso e si chiama Asl	Bocci Michele	35
04/10/19	Tirreno Lucca	2 Caso protesi, la Regione sarà parte civile	...	38
04/10/19	Tirreno Lucca	4 Endoscopia digestiva, più esami a Santa Zita	...	39
04/10/19	Tirreno Massa Carrara	12 I donatori Fratres 2.0 di tutta la Toscana in pellegrinaggio in città	R.S.	40
04/10/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	1 Ordine dei medici, sportello al San Jacopo per la segreteria	...	41
04/10/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	1 Controlli sull'acqua dei pozzi dopo il picco dei tumori rari - Partono i controlli sull'acqua dei pozzi per cercare la causa dei troppi tumori	Trivigno Martina	42
04/10/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	10 Due ambulatori per l'agopuntura e la medicina tradizionale cinese	...	44

SANITA' NAZIONALE

04/10/19	Internazionale	105 Il diritto di sapere e quello di non sapere	...	45
04/10/19	Corriere della Sera	25 Intervista a Marco Tardelli - Tardelli, vita da «over» «Io testimonial, gioco d'anticipo sul vaccino» - Tardelli, dall'urlo allo spot sui vaccini «Ho 65 anni, mi sento un ragazzino»	De Bac Margherita	46
04/10/19	Corriere della Sera	26 Nomine pilotate I summit segreti in obitorio	Pinna Alberto	48
04/10/19	Mattino	4 Sanità, servono 16mila medici - Sanità, emergenza medici ne mancano almeno 16mila	Mautone Ettore	49
04/10/19	Secolo XIX	13 Il giudice: Tafida non morirà Al Gaslini la bimba inglese - Via libera dell'Alta Corte di Londra Il Gaslini pronto ad abbracciare Tafida	Schenone Emanuela	51

CRONACA LOCALE

04/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Lo shopping "green" con la Fiab mette tutti d'accordo	...	53
04/10/19	Nazione Pisa	2 «Tramvia dalla stazione a Cisanello. E poi guerra ai furbetti»	Gab.Mas.	54

04/10/19	Nazione Pisa	2 Pedoni a ostacoli - «Ztl sì, ma non alla pisana»	Mancini Eleonora	55
04/10/19	Nazione Pisa	6 Coprifuoco alcolico, scattano i ricorsi. Class action contro i divieti del Comune - Alcol di notte, 30 locali ricorrono al Tar	...	60
04/10/19	Nazione Pisa	9 Italia Viva parte dal circolo I Passi	...	61
04/10/19	Nazione Pisa	9 Forza Italia vara la linea verde	F.C.	62
04/10/19	Nazione Pisa	9 Il futuro della destra liberale	...	63
04/10/19	Tirreno	2 La Torre di Pisa deturpata da decine di graffiti. E nessuno vigila - Jeffy, Warry, Alexander e altri vandali all'assalto della Torre di Pisa.	Barghigiani Pietro	64
04/10/19	Tirreno	2 «Comportamento lesivo della storia dell'umanità»	...	69
04/10/19	Tirreno Pisa	8 La prof Bonaccorsi nuova direttrice del Museo di Storia Naturale	...	70
04/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Strozziati dalle rate: 75 casi al Centro anti-usura - Famiglie strozzate da debiti e burocrazia l'incubo d'ichi non riesce a pagare le rate	Boi Giuseppe	71
04/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 «Superate paura e vergogna possiamo darvi un aiuto vero»	...	74
04/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Rifiuti abbandonati accanto ai cassoni della spazzatura «Puzzo tremendo»	C.V.	75
04/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 «Servizi di cremazione ancora nel degrado»	...	77
04/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Chiusura alle 21 e birre calde, i minimarket vanno al Tar	Barghigiani Pietro	78
04/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Italia Viva, il cammino pisano comincia dal circolo dei Passi	...	79
04/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Forza Italia a caccia del rilancio: un giovane è il nuovo coordinatore	Venturini Carlo	80
04/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 L'altro centrodestra si confronta attorno al libro di Filippo Rossi	...	81
04/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Maleodoranze a Calambrone il caso arriva in commissione	Lascar Donatella	82
04/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	14 Macelloni: «Regione, primarie indispensabili»	...	83
UNIVERSITA' DI PISA				
04/10/19	Nazione Pisa	4 Elena Buonaccorsi nuova direttrice del Museo di Calci - Museo di Calci, Bonaccorsi al timone	Mancini Eleonora	84
04/10/19	Nazione Pisa	4 Eike Schmidt apre l'anno accademico del corso di Scienze dei beni culturali	...	86
04/10/19	Corriere del Mezzogiorno Puglia e Matera	18 La nuova vita di Giuliana accordo per il restauro	Postiglione Fabio	88
WEB				
04/10/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Sospensione servizi domenica 6/10	...	89
...				
04/10/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	90

SANITÀ **Sensibilità chimica,** **servono strutture**

Abbiamo messo a disposizione la documentazione scientifica, l'educazione e la pazienza che ci sono state sempre riconosciute, nonostante ciò è difficile avere dialoghi costruttivi con l'assessore alla sanità del Veneto e/o con il presidente Zaia Luca. Non che i colloqui con l'assessore Lanzarin siano mancati, ma è sempre il risultato finale che lascia perplessi. Il problema di salute che affligge il 6% della popolazione italiana sembra non interessarli. La patologia di cui ci occupiamo si chiama Sensibilità Chimica Multipla (Mcs) ed è stata riconosciuta il 5-3-2013 all'unanimità, dal Consiglio Regionale del Veneto. Con tale legge la patologia rientra a tutti gli effetti nei L.E.A. regionali. Anche a una lettera protocollata che chiedeva il perché del mancato iter legislativo, non è stato dato nessun riscontro. Questo è il rispetto che la Regione ha nei confronti dei cittadini veneti, nonché elettori veneti? Dopo oltre quattro anni dall'approvazione della legge, sembrava prendere corpo a Padova, il Centro di Riferimento Regionale per la terapia e cura della Sensibilità Chimica. La Regione a oggi, non ha fornito all'Aoup, i necessari mezzi: operativi, legali e logistici, per operare al meglio delle proprie possibilità. In questa realtà, ci sono eccellenti professionisti, capacità imprenditoriali e umane che vanno messe in grado di lavorare bene. Diamo atto al responsabile del Centro, Dott. Cancian Mauro della

disponibilità verso le persone ammalate. Anche con il Dott. Flor, dg dell'Asl, abbiamo avuto diversi incontri, nei quali dimostrava interesse verso le problematiche della patologia. Si era realizzato assieme un protocollo per l'accoglimento dei pazienti, si erano viste diverse possibilità logistiche, ma da novembre non siamo più riusciti ad avere un incontro nemmeno telefonico. Intanto la Regione Veneto, ha approvato il bando per l'affidamento, a un operatore privato, dell'ospedale Codivilla di Cortina, il quale sarà articolato anche per le funzioni riguardanti l'Mcs. Anche questo centro è lungi dall'essere operativo. Siamo da molto tempo, in attesa che la Regione comunichi come intende operare riguardo a queste strutture. Scusanti non ce ne sono più, gli attori coinvolti, devono capire che solo la completa presa in carico del paziente affetto da Mcs, alla regione e al Servizio sanitario nazionale porterà un risparmio economico, ma anche di sofferenze. Chi ci amministra deve comprendere che solo così, l'ammalato non sarà più abbandonato a se stesso e che i pazienti potranno riprendere, con le terapie adeguate, l'attività lavorativa e la loro posizione attiva nella società e in famiglia.

Claudio Fiori

Presidente Comitato Veneto Sensibilità Chimica Multipla

Diego Lazzaro

Presidente Associazione Ascolto e Azione.

Maurizio Dissette

Presidente Associazione Whatchingreen



ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Il sindaco di Pisa sul piano anti passaggi a livello: "Siamo in dirittura, avremo una città più moderna" - Il Tirreno Pisa

03 Ottobre 2019 PISA. «Nel programma di mandato c'è un punto in cui si prevedeva di effettuare accordi definitivi con Ferrovie dello Stato per la realizzazione dei sottopassi a Putignano e, successivamente, quelli per eliminare i passaggi a livello nel quartiere di Porta a Lucca», dice il sindaco Michele Conti, che aggiunge: «Per arrivare a realizzarli, con il professor Dringoli ed i tecnici di Rfi abbiamo fatto molte riunioni, sia a Roma che qui a Pisa, concentrando il lavoro in poco tempo perché volevamo fortemente arrivare alla conclusione di questa vicenda. Ora che siamo in dirittura d'arrivo posso dire che continueremo con la stessa pervicacia a lavorare per migliorare la qualità della vita dei cittadini che abitano nei quartieri e la mobilità di residenti e pendolari. Quel punto del programma che ci avviamo a realizzare fa parte del capitolo intitolato "La città di domani", quella città che attraverso il nostro lavoro vogliamo trasformare rendendola più efficiente e più moderna». Tra i progetti per raggiungere questo obiettivo, nei piani dell'amministrazione comunale c'è anche la realizzazione della tramvia Stazione-Cisanello. «Stiamo lavorando per presentare il progetto entro il 31 dicembre prossimo in modo da poter concorrere ai finanziamenti ministeriali. Intanto la progettazione è stata affidata da Pisamo». La giunta nei giorni scorsi aveva approvato l'atto di indirizzo «teso - è la dicitura ufficiale - allo studio di fattibilità di un collegamento tramviario da piazza Sant'Antonio all'ospedale santa chiara di Cisanello compresa la realizzazione di un nuovo ponte della Vittoria». I fondi sono quelli stanziati dalla Legge di bilancio 2019: una quota è destinata proprio alla realizzazione di sistemi di trasporto pubblico di massa su sede propria, quindi impianti fissi quali tramvie o filovie. Ora in Homepage

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Furbetti del ticket, l'Aoup punta a recuperare mezzo milione di euro - Il Tirreno Pisa

Pisa. Avvisi bonari e intimazioni al pagamento per regolarizzare le prestazioni sanitarie

Danilo Renzullo

02 OTTOBRE 2019

PISA. La maggior parte degli utenti regolarizza il dovuto al termine della prestazione sanitaria, una buona fetta di pazienti riesce invece a scappare, ma non a rendersi "invisibile" alle casse aziendali. L'Azienda ospedaliero-universitaria pisana (Aoup) punta a recuperare quasi mezzo milione di euro di risorse derivanti dal pagamento dei ticket da parte di pazienti in situazioni non gravi che si rivolgono al pronto soccorso o per le visite specialistiche prenotate, ma a cui gli utenti non si sono presentanti, "dimenticandosi" di disdettare la prestazione. L'invio di migliaia di avvisi bonari e di intimazioni al pagamento continuerà ad alimentare la caccia ai furbetti del ticket ed a "ricordare" ai pazienti "smemorati" l'obbligo di versare la quota richiesta.

Nel biennio 2017-2018, l'Aoup ha incassato quasi 21,5 milioni di euro con il pagamento dei ticket per visite ed esami effettuati in ospedale. Dalle casse dell'azienda sanitaria sono però "sfuggiti" oltre 900mila euro. Con 12.313 avvisi di pagamento inviati nel 2017, per un totale di 445mila euro, l'Aoup è riuscita a recuperare oltre 340mila euro, quasi il 77% della somma dovuta, ma non immediatamente incassata. Per il restante 23%, l'azienda farà ricorso nelle prossime settimane all'emissione nei confronti dei pazienti smemorati di un'intimazione al pagamento, ultima opportunità prima che il recupero del credito si trasformi in cartella esattoriale. L'azienda procederà con gli stessi strumenti anche per alcune migliaia degli 11.769 utenti che nel 2018 non hanno risposto all'invio degli avvisi bonari con cui l'Aoup è riuscita a recuperare 332mila dei 462mila euro non incassati a fronte dei quasi 11 milioni di euro pagati al momento dell'erogazione dei servizi richiesti.

C'è poi un altro capitolo degli incassi mancati su cui l'Aoup continua a concentrare l'attenzione: l'evasione dei ticket in caso di prestazione erogate con codici a bassa priorità al pronto soccorso. Ogni anno sono migliaia le persone che arrivano al pronto soccorso di Cisanello in una condizione non grave o comunque con l'assegnazione di un

codice a bassa priorità. Ottengono l'attenzione dei medici e poi vanno via dimenticandosi di pagare il ticket, dai quali nel biennio 2017-2018 l'Aoup ha incassato quasi 204mila euro. Oltre 21mila pazienti hanno invece ricevuto un avviso di pagamento grazie ai quali, l'azienda ha recuperato quasi 139mila degli oltre 278mila euro che avrebbe dovuto incassare al momento dell'erogazione del servizio. Per il recupero crediti la procedura prevista dalle disposizioni della Regione prevede l'emissione di un avviso bonario a cui fa seguito, in caso di mancato pagamento, un'intimazione al pagamento e un procedimento di riscossione coatta. Prevede invece due step la procedura per il recupero del cosiddetto "malum", la somma dovuta per visite, esami e prestazioni ambulatoriali e terapeutiche prenotate, ma a cui i cittadini non si sono presentati dimenticandosi di dare disdetta. Oltre 100mila euro è l'ammontare che l'Aoup punta ad incassare. Tra il 2017 e il 2018 l'emissione di 5.632 avvisi bonari ha permesso all'azienda di recuperare oltre 60mila dei quasi 150mila euro che sarebbero dovuti finire in cassa, mentre per il 2019 sono già 1.019 le richieste di pagamento inviate per un totale di 27mila euro. —

Danilo Renzullo

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



PSICHIATRIA MAI PIÙ TABÙ

SENSIBILIZZAZIONE e prevenzione: sono queste le parole chiave legate alle malattie psichiatriche, di cui si parlerà all'Ospedale Santa Chiara di Pisa il 10 ottobre, per la sesta edizione della Giornata mondiale della salute mentale, promossa da Onda (Osservatorio nazionale sulla salute) e dagli ospedali del network dei Bollini rosa, tra cui l'Aoup. Sarà possibile prenotare preventivamente (fino ad esaurimento posti) colloqui con gli psicologi, screening, valutazione neuropsicologica di base e visite mediche, che saranno offerti dallo staff del reparto Psichiatria del Santa Chiara. L'obiettivo è sensibilizzare tutta la popolazione riguardo a questi disturbi, favorendo il dibattito e superando pregiudizio e stigma sociale che da sempre aleggiavano su di essi.



Cronaca

Giornata mondiale della salute mentale: visite e incontri gratuiti per le donne

L'iniziativa si svolgerà il 10 ottobre all'ospedale Santa Chiara. Ecco il programma e come prenotare



Redazione
03 OTTOBRE 2019 11:02



C'è anche l'Aoup fra gli ospedali del network dei Bollini rosa che aderiscono alla **Giornata mondiale della salute mentale**, prevista il 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e promossa da Onda-Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere.

Per questa sesta edizione verranno **offerti gratuitamente servizi clinico-diagnostici e informativi** dedicati alle donne che soffrono di ansia, depressione, disturbi dell'umore e del sonno, psicosi e disturbi del comportamento alimentare. L'obiettivo è sensibilizzare la popolazione sull'importanza della diagnosi precoce e favorire l'accesso alle cure, aiutando a superare pregiudizio, stigma e paure legate alle malattie psichiche anche perché oggi il disagio psichico è in continuo aumento a livello globale e il tema della salute mentale è destinato ad acquisire un ruolo centrale nel dibattito sulla salute.

A Pisa, il 10 ottobre, all'ospedale Santa Chiara sono previste le seguenti iniziative:

- dalle 9 alle 13, **colloqui con gli psicologi**, all'Edificio 5 (I piano). E' obbligatoria la prenotazione allo 050.993654 (dalle 10 alle 17. Le prenotazioni avverranno in ordine cronologico fino ad esaurimento dei posti disponibili). Durante la visita potranno essere eseguiti i seguenti screening: test di autovalutazione dei disturbi dell'umore e dell'ansia, questionari di valutazione del rischio di depressione nei cicli vitali della donna, questionari di valutazione dei disturbi del comportamento alimentare, ecc.

- dalle 10 alle 13.30, **valutazione neuropsicologica di base** (stato cognitivo, memoria, attenzione) mediante test carta e matita standardizzati, rivolta a donne anziane, all'Edificio 5 (I piano). E' necessario prenotare inviando un'e-mail all'indirizzo: graziella.orrui@unipi.it. Le prenotazioni verranno accettate in ordine cronologico fino ad esaurimento dei posti disponibili - vista la complessità della valutazione potranno essere garantiti soltanto 4 appuntamenti).

- dalle 14 alle 16, **visite psichiatriche** all'Edificio 3 - Psichiatria (I piano accettazione, ambulatorio piano terra). Le visite sono rivolte a donne di qualsiasi età. Anche in questo caso, durante la visita, potranno essere somministrati i test di screening e i questionari specifici per la valutazione dei disturbi dell'umore e dell'ansia, depressivi e della condotta alimentare. E' obbligatorio prenotare al numero: 050.992965 (dalle 9 alle 12, dal lunedì al

I più letti di oggi

- 1 Alcol ai minorenni e ritrovato di pregiudicati: chiuso locale sui lungarni
- 2 Incidono il nome sulla Torre di Pisa: arrestati due fratelli
- 3 Picchiato e derubato dietro l'ufficio postale centrale: pluripregiudicato denunciato per rapina
- 4 Cade un pezzo d'intonaco all'asilo: struttura chiusa per i lavori

venerdì. Le prenotazioni verranno accettate in ordine cronologico fino ad esaurimento dei posti disponibili).

Il 14 ottobre, invece, sempre all'ospedale Santa Chiara, dalle 15 alle 18, all'Edificio 6 (Centro Senologico - Aula multidisciplinare, I piano), si terrà un incontro aperto alla popolazione, dal titolo: **'Voglio esserci per te e condividere l'esperienza della malattia - Le relazioni che curano. Supporto alle donne con tumore al seno metastatico e ai loro familiari'**.

L'iniziativa è rivolta alle donne, ai loro familiari e a tutte le persone per loro significative, con l'obiettivo di sensibilizzarli e di sostenerli nella comunicazione e nella gestione emotiva di questi temi. L'evento prevede sessioni interattive e laboratori alla presenza del direttore del Centro senologico, della psico-oncologa, di un oncologo e una psicologa insieme alla presidentessa dell'Associazione senologica internazionale.

Non è necessaria la prenotazione. Al termine dell'incontro si terrà un concerto.

L'Open day vanta il patrocinio della Società italiana di Psichiatria, della Società Italiana di Neuropsicofarmacologia e della Società italiana di Psichiatria geriatrica.

Per maggiori informazioni visitare il sito www.bollinirosa.it o inviare una e-mail a segreteria@ondaosservatorio.it

Tutte le iniziative sono coordinate dalla referente aziendale per i bollini rosa Federica Marchetti.

Argomenti:

salute

Tweet

Potrebbe interessarti

Allarme ranitidina: molti farmaci ritirati dal mercato

Cimici in casa: 4 consigli per allontanarle

Come lavare e disinfettare i cuscini: 3 utili consigli

Risorgi Monte Pisano! 365 giorni dopo la distruzione, la vita torna a fare capolino in mezzo alla cenere

I più letti della settimana

Torna l'ora solare: quando cambia l'orario

Susanna Ceccardi è diventata mamma: è nata la figlia Kinzica

Colpisce con una coltellata la compagna: arrestato 20enne

Alcol ai minorenni e ritrovato di pregiudicati: chiuso locale sui lungarni

Coltellate e bottigliate in lungarno Pacinotti: arrestate due persone

Allarme ranitidina: molti farmaci ritirati dal mercato

PISATODAY

Presentazione

Registrati

Privacy

Mostra consensi

Invia Contenuti

Help

Condizioni Generali

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca

Sport

Politica

Economia e Lavoro

Consigli Acquisti

Cosa fare in città

Zone

Segnalazioni

ALTRI SITI



LivornoToday

FirenzeToday

GenovaToday

BolognaToday

PerugiaToday

APPS e SOCIAL





Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità
richiede un browser con
la tecnologia

JavaScript attivata.



stefi bond

Giornata mondiale della salute mentale: visite e incontri gratuiti per le donne

Incontri sulla salute mentale delle donne. Invece gli uomini tutto ok.

L'iniziativa si svolgerà il 10 ottobre all'ospedale Santa Chiara. Ecco il programma e come prenotare

[Torna a Giornata mondiale della salute mentale: visite e incontri gratuiti per le donne](#)

Commenti (1)

[Feed RSS](#)

PISATODAY

[Presentazione](#)
[Registrati](#)
[Privacy](#)
[Mostra consensi](#)
[Invia Contenuti](#)
[Help](#)
[Condizioni Generali](#)

[Per la tua pubblicità](#)

CANALI

[Cronaca](#)
[Sport](#)
[Politica](#)
[Economia e Lavoro](#)

[Consigli Acquisti](#)
[Cosa fare in città](#)
[Zone](#)
[Segnalazioni](#)

ALTRI SITI



[LivornoToday](#)
[FirenzeToday](#)
[GenovaToday](#)
[BolognaToday](#)
[PerugiaToday](#)

APPS e SOCIAL



[Chi siamo](#) · [Press](#) · [Contatti](#)

© Copyright 2010-2019 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

SAN GIULIANO

Cinque bimbi non vaccinati sospesi dall'asilo nido

I provvedimenti sono stati notificati in questi giorni alle famiglie
A mamme e papà è stata contestata la violazione delle norme sulla prevenzione

SANGIULIANO TERME. Sono cinque in tutto i bambini per i quali in questi giorni si sono chiuse le porte degli asili nido di San Giuliano Terme: cinque casi di piccoli alunni (tutti con meno di tre anni di età) per i quali sono scattate le misure previste dalle norme nazionali sulla prevenzione vaccinale. Mamme e papà dei piccoli hanno scelto di non sottoporre i propri figli alle vaccinazioni obbligatorie per legge ma in questo modo sono incorsi nel divieto di frequentare asili nido e scuole dell'infanzia.

Quattro dei provvedimenti riguardano altrettanti bambini e bambini che erano stati scritti nella struttura "Il Piccolo principe", il nido di infanzia di Orzignano. Il quinto caso è invece al Mary Poppins di Ghezzano.

Le procedure di verifica sull'adempimento degli obblighi vaccinali sono ormai una prassi per le scuole e i servizi per l'infanzia gestiti diret-

tamente dai Comuni, come appunto nel caso di San Giuliano. Nello specifico per ciascun bambino iscritto si procede alla verifica delle singole situazione all'anagrafe vaccinale regionale e, in caso di inadempienze - come appunto accaduto per i cinque piccoli alunni di San Giuliano - viene richiesto ai genitori di giustificare la mancata vaccinazione obbligatoria nei dieci giorni successivi alla notifica della contestazione del mancato adempimento normativo. In nessuno dei 5 casi sangiulianesi mamme e papà avrebbero fornito spiegazioni adeguate. E così gli uffici comunali hanno dato seguito alla sospensione. Che non significa non poter più tornare a scuola: a vaccini effettuati, una volta regolarizzata la propria posizione, i piccoli possono tornare in classe. Sempre che, come già accaduto in passato proprio a San Giuliano, la sospensione non venga impugnata al Tar. —



Un ambulatorio per le vaccinazioni

Cinque bimbi non vaccinati sospesi dall'asilo nido

CENTRO REVISIONI SIGHIERI

REVISIONI:
AUTO, MOTO, CAMPER,
SCOOTER e MOTO QUADRACICLI, TRICICLI e PULMONI

IN TEMPI RECORD
MENO DI
20 MINUTI!!!

VALDERA

In pensione 7 medici, 10mila pazienti costretti a cambiare

Sette medici di famiglia pronti alla pensione in Valdera. Circa diecimila i pazienti che dovranno presto cambiare dottore. / IN CRONACA

SANITÀ E BUROCRAZIA

Sette medici di famiglia pronti alla pensione

In due anni circa diecimila cittadini si troveranno a cambiare il dottore
La scelta è libera e si può decidere con tranquillità se informati per tempo

**Non possono
superare
il limite di 70 anni
per lavorare**

PONTEDERA. Anche in Valdera e in altri centri della provincia, come Cascina, nei prossimi due anni andranno in pensione per raggiunti limiti di età alcuni medici. E così circa 10mila pazienti dovranno trovarsi un altro curante. A fermarsi saranno i dottori nati nel 1950 che nel 2020 compiranno 70 anni, limite oltre il quale i medici di medicina generale (così come i pediatri) devono fermarsi per legge. Stesso discorso l'anno seguente per i medici classe 1951. Un ricambio legato alle normative ma anche alla storia della professione stessa del medico di famiglia. Per i cittadini è importante sapere con un certo anticipo se il loro medico andrà in pensione. Li aiuterà a fare una libera scelta del dottore al quale vorranno fare riferimento.

Per molti cittadini non si tratta di una novità banale: il medico di famiglia rappresenta un punto di riferimento che va spesso al di là dell'aspetto puramente sanitario, allargandosi alla sfera umana e anche affettiva.

A Pontedera l'anno prossimo non ci saranno pensionamenti per raggiunti limiti di età, nel 2021 andrà in pensione il dottor **Roberto Bartaloni**. A Ponsacco invece l'anno prossimo lascerà l'ambulatorio il dottor **Massimo Baldacci**. Fauglia e Cascina Terme Lari dovranno aspettare il 2021 per cominciare a porsi il problema del medico di famiglia, visto che sono nati nel 1951 sia **Filippo Casarosa** che **Gaetano Mazza**, quest'ultimo in passato è stato impegnato anche politicamente ed è molto conosciuto. L'anno prossimo andrà in pensione anche **Antonio Giusti** di Cascina, che ha l'ambulatorio a San Frediano a Settimo. Lo seguiranno l'anno successivo **Carlo Antonio Bracci** e **Geraldo Ciacchini**.

La Valdera e l'Alta Valdera hanno già superato la fase di ricambio generazione, sono convenzionati con l'Asl anche molti giovani medici. Sia l'ordine dei medici che l'azienda sanitaria assicurano che non ci saranno difficoltà per trovare altri medici al posto di quelli che andranno in pensione.

La Toscana si è preparata per tempo a fare fronte alle uscite previste per limite

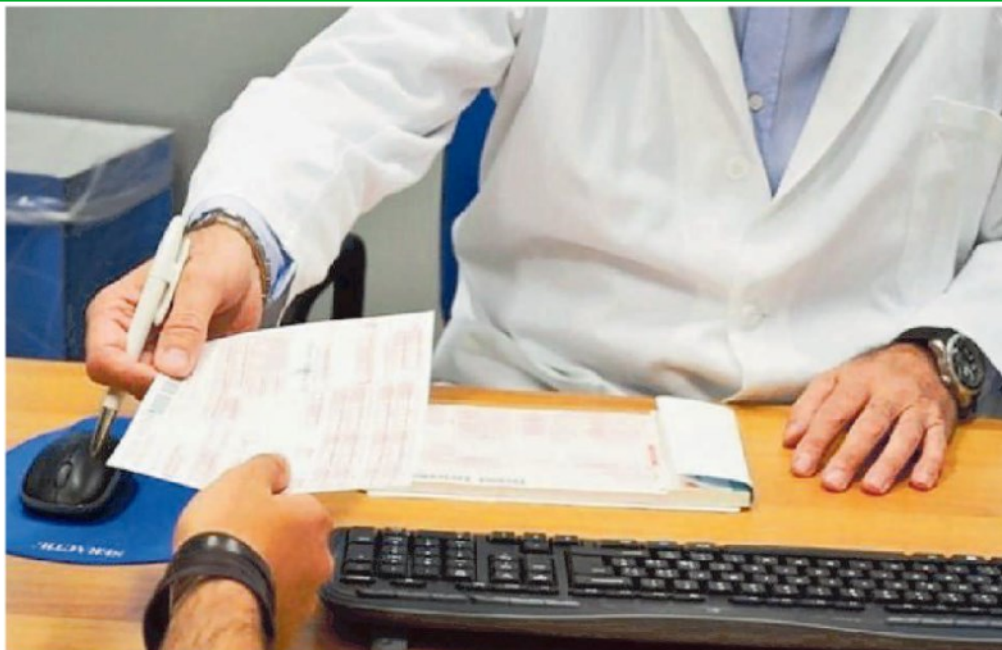
anagrafico, le attività di formazione sono state programmate e svolte in modo da avere ora un elenco di medici pronti ad entrare in ruolo. Per i pazienti è importante avere un rapporto di fiducia con il proprio medico e di conseguenza lasciare che siano i cittadini a scegliere il dottore, piuttosto che metterlo di fronte a scelte fatte da molto importante.

È bene sempre ricordare che il medico di famiglia si sceglie agli sportelli anagrafici dei centri socio-sanitari tra i nominativi iscritti nell'apposito elenco. La scelta ha validità annuale ed è tacitamente rinnovata. Ogni medico può assistere un numero di cittadini per un massimo di 1.500, quindi al momento della scelta non è possibile optare per un medico che abbia raggiunto il proprio massimale. Se viene meno il rapporto di fiducia tra



medico e paziente è possibile cambiare professionista tutte le volte che lo si ritiene necessario. Così come anche il medico può “rifiutare” un paziente se ritiene che sia venuta meno la fiducia reciproca. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un paziente nello studio del medico di famiglia

{FOTO D'ARCHIVIO}

Quell'esercito di manichini nell'area dell'ex manicomio

L'installazione permanente di "Luoghi comuni" curata da Cinzia de Felice ha inizio 30 anni fa con Armando Punzo. E ora fa riflettere in un luogo "delicato"

VOLTERRA. Loro non ti guardano, ma tu li scruti. Loro sono malinconici, ma tu forse non sei felice. Loro sono immobili, ma sembra che abbiano un obiettivo. Loro sono tornati a rivedere il sole, mentre tu l'hai sempre visto.

È l'esercito delle figure di "Luoghi comuni", manichini in gesso vestiti con abiti veri trattati per resistere anni e anni agli agenti atmosferici. Si trovano negli spazi esterni del centro sociale dell'ospedale Santa Maria Maddalena in Borgo San Lazzaro a Volterra. Di quel "paesaggio" già di per sé complesso - non fosse altro per i trascorsi difficili con chi e di chi era "rinchiuso" nell'ex manicomio - ne hanno acquistato gli spazi da sabato scorso, quando è stata inaugurata l'installazione permanente di "Luoghi comuni reloaded" curata da **Cinzia de Felice**. Che ne parla con soddisfazione, sentendola una sua creatura e riavvolgendo il nastro della storia lunga 30 anni di questo centinaio di manichini, uomini fantoccio, inquietanti e malinconici nei lunghi cappotti neri, senza mani e col volto bianco.

«"Luoghi comuni" venne presentata al Festival Santarcangelo dei Teatri, a Volterra, e nell'evento "Passaggio a

Pontedera". Nello stesso periodo - spiega de Felice - in cui cominciava a entrare nel carcere di Volterra tutti i giorni con il laboratorio che poi è diventato il cuore della Compagnia della Fortezza, **Armando Punzo** ideò e costruì insieme agli studenti dell'istituto d'arte di Volterra i manichini che composero la prima versione dell'installazione».

Ai ragazzi dette da realizzare le mani, ma siccome poi non gli piacevano granché, decise di mettere le mani di tutti in tasca all'impermeabile.

Continua Cinzia de Felice: «Dopo la prima presentazione, l'installazione venne conservata in un padiglione nell'ex ospedale psichiatrico di Volterra, ormai dismesso. Con il passare degli anni, i manichini che abitavano il manicomio divennero materiale d'uso degli artisti che si susseguivano con le loro opere nei padiglioni abbandonati dell'ospedale psichiatrico, diventando mano a mano elementi di scena di altre opere, i soggetti di numerosi fotografi e i protagonisti delle storie di molti videomaker. La loro origine era quasi dimenticata ma vivevano di vita propria, ispirando le creazioni di tanti che da essi traevano suggestione».

E ora tornano quasi a "vivere" sparsi all'aperto qua e là per l'area ospedaliera, e uno perfino all'interno del museo dell'ex manicomio, poco distante da quei graffiti di **Oreste Fernando Nannetti**, noto anche con lo pseudonimo di Nof 4 che qui morì il 24 novembre 1994 dopo anni di "cure".

A trent'anni dal primo evento e in occasione del progetto #trentannidifortezza, l'installazione è stata nuovamente presentata nelle vie del centro storico di Volterra con il riallestimento affidato ad **Alessandro Marzetti**, scenografo della Compagnia della Fortezza e scultore (da giovanissimo tra gli studenti dell'istituto d'arte che realizzarono l'opera con Punzo), affiancato dal team creativo del laboratorio "Le parole lievi. Come incrinare il principio di realtà per allontanarsi da un'umanità apparentemente immutabile", che sta conducendo nel centro di salute mentale di Volterra.

Quest'anno l'installazione è stata ripresentata nelle strade di Lajatico in occasione di ArtInsolite 2019. —

Paolo Falconi



SENSAZIONI

Una mostra realizzata insieme al Centro mentale

Forse la più azzeccata definizione dell'installazione permanente nell'area dell'ex manicomio è di un ospite del centro sociale. «La prima volta che li vedi ti disturbano, poi se li rivedi ti abitui alla loro presenza e iniziano a far parte dei tuoi pensieri». Insomma, quell'esercito di manichini fa riflettere. «Luoghi comuni reloaded» è ispirata alla prima realizzazione di Armando Punzo nel 1988 per il riallestimento di Alessandro Marzetti col team del laboratorio «Le parole lievi» degli utenti del centro di salute mentale: Laura Baglio, Matteo Barberini, Jacopo Bernini, Susanna Caciagli, Alessandro Cignoni, Antonio De Francesco, Maurizio Gronchi, Niccolò Landi, Ilaria Leonetti, Ludovica Lepore, Antonella Notaro, Monica Pizzonia, Massimiliano Saviozzi, Luciano Sozzi, Andrea Zaccagna. A cura di Cinzia de Felice.

ARTE CONTEMPORANEA



Un manichino seduto su una panchina nell'area dell'ex ospedale psichiatrico Santa Maria Maddalena di Volterra con sullo sfondo altri manichini in piedi. A destra in alto la curatrice dell'installazione permanente, Cinzia de Felice, in mezzo alle "sue" creature. In basso un altro "uomo fantoccio" posto nel corridoio all'ingresso del museo dell'ex manicomio

DONATELLA CARMI, PRESIDENTE DI FILE

«Le tre cose che mancano per fare un altro salto»



«Il sistema delle cure palliative toscano è tra i migliori d'Italia, ma ci sono ancora alcune importanti mancanze: gli hospice sono al limite e almeno devono restare sempre aperti; e l'assistenza a domicilio deve essere attiva h24 e anche nei fine settimana». A dirlo è Donatella Carmi, presidente di File, la Fondazione Italiana di Leniterapia.

a pagina 3 Gori

«I centri devono stare aperti e l'assistenza a casa sia h24»

Carmi (File): la Toscana è tra le migliori in Italia, ma ecco cosa manca



L'appello

Ci sono sempre più anziani e in prospettiva i 31 posti letto di Firenze rischiano di non bastare

«Il sistema di assistenza delle cure palliative in Toscana è tra i migliori d'Italia, ma abbiamo ancora tanta strada da fare per arrivare ai livelli dei Paesi più avanzati in questo campo». A spiegare i limiti della nostra assistenza ai malati terminali è Donatella Carmi, presidente della Fondazione Italiana di Leniterapia.

File, nella galassia delle associazioni che si occupano di alleviare le sofferenze dei malati terminali, ha un ruolo di primissimo piano, perché il suo personale non lavora a fianco del sistema sanitario, ma al suo interno. È File infatti a fornire ai quattro hospice di Firenze e Prato 13 medici, più tutti gli psicologi e tutti i fisioterapisti, che lavorano in corsia o a domicilio, investendo 650 mila euro all'anno che vanno a coprire i limiti della sanità pubblica. «La storia della signora Priscilla — dice Donatella Carmi — mi ha colpito molto. Perché al di là del merito della singola vicenda, ci troviamo di fronte a un'epo-

ca in cui, con sempre più anziani e attorno a loro famiglie sempre più piccole, l'assistenza familiare diventa più difficile».

«Dobbiamo tener conto — continua — che anche chi si sente di grado di poter sostenere l'assistenza a domicilio a un certo punto può non farcela più, specialmente se è da solo. Anche le persone che hanno avuto la formazione per dispensare le palliative, che sanno come muoversi, possono trovarsi in momenti di grande difficoltà: un conto è fare la terapia contro i sintomi del proprio caro, altro conto è trovarsi a farla, anche se sotto la responsabilità di un medico, nelle ultime ore di vita». Proprio per questo, proprio perché le condizioni, anche emotive, all'interno di un ambiente domestico possono cambiare repentinamente, secondo la presidente di File sarebbe necessario abbreviare al massimo le liste d'attesa per l'accesso agli hospice: «In prospettiva, con l'invecchiamento della popolazione, i 31 posti letto disponibili a Firenze rischiano di diventare pochi. Di certo, sarebbe almeno opportuno tenere sempre aperte le strutture a disposizione. Alle Oblate c'è stato un problema all'impianto di condizionamento che andava risolto, ma a prescindere da questo da diversi anni uno dei

tre hospice fiorentini viene chiuso a turno per almeno due mesi ogni estate».

Con le ferie, il personale scarseggia e c'è bisogno di tirare la cinghia. Ma, secondo Carmi, c'è un problema ancora più urgente da risolvere: medici, infermieri, psicologi, fisioterapisti fanno servizio a domicilio per chi ne ha bisogno, riducendo la necessità del ricovero negli hospice, «ma la reperibilità notturna e nei fine settimana è solo telefonica. E questo è un grosso problema perché, quando qualcuno si trova in grave difficoltà, le istruzioni date per telefono possono non bastare. Eppure, tante volte non servirebbe neppure un medico, per fare un'iniezione basta un infermiere. E anche il personale di File di notte o nei fine settimana non può intervenire, perché lavorando nell'ambito dell'azienda sanitaria, si trova a dover seguire le stesse regole».

Ultimo punto, «bisogna



rafforzare la formazione sulle cure palliative del personale che lavora nelle residenze per anziani — aggiunge Carmi — una volta erano case di riposo, oggi sono diventate delle realtà quasi ospedaliere. Per questo, evitare di scaricare sul sistema i numeri delle Rsa, alleggerirebbe i nostri compiti, ma sarebbe di beneficio anche a tanti anziani che si stanno spegnendo. Perché essere portati negli ospedali e nelle terapie intensive, dove a volte invece delle palliative si fanno cure inappropriate, può peggiorare la qualità degli ultimi momenti di vita».

Giulio Gori



Il servizio civile? In sala d'attesa al pronto soccorso

I volontari serviranno per dare informazioni e migliorare l'accoglienza di chi aspetta la visita

Musica e tv

La Regione ha stanziato 900 mila euro anche per il restyling e il comfort

I giovani del servizio civile per accogliere i pazienti al pronto soccorso ed alleviare i disagi dell'attesa. La novità è stata introdotta da una delibera della giunta regionale che ha stanziato 900 mila euro per le aziende sanitarie toscane. Nei 38 pronto soccorso della Toscana, ogni giorno ci sono 4.000 pazienti, oltre un milione e mezzo all'anno, e uno dei problemi più sentiti da ammalati e dai loro accompagnatori è la lunga fermata in sala d'aspetto, in cui spesso si resta anche senza alcuna informazione sui tempi della presa in cura. I nuovi addetti all'accoglienza avranno quindi il compito di «alleviare l'ansia», facendo da punto di riferimento per chi aspetta, illustrando le tempistiche, i passi successivi che il paziente dovrà fare.

I 900 mila euro serviranno anche per il restyling delle sale d'aspetto, che dovranno dotarsi di pannelli video e punti informativi self service, ma anche di una serie di comfort come giornali, tv con notiziari o documentari, musica. Saranno inoltre previsti spazi di privacy per quei pazienti costretti ad aspettare ma in condizioni che potrebbero creare

loro imbarazzo di fronte alle altre persone. Inoltre, la delibera invita gli ospedali a favorire, quando possibile, l'accesso di un accompagnatore all'interno del pronto soccorso, al fine di rassicurare il paziente, ma anche, quando questi non ne sia in grado, di dare le informazioni cliniche ai sanitari. Infine, la delibera torna a ribadire la necessità da parte delle Asl di rafforzare servizi come il *see and treat*: anche quando è classificato con un codice di gravità basso, un paziente non deve necessariamente fare una lunga attesa se il suo caso può essere trattato a livello infermieristico; così le piccole medicazioni del «guarda e cura» possono essere fatte anche al Triage senza la necessità di far intervenire un medico, spesso impegnato sui casi più gravi.

Il provvedimento della giunta, fatto approvare dall'assessore regionale alla Salute, Stefania Saccardi, punta così a «migliorare l'esperienza dei pazienti e dei familiari» e a introdurre nei reparti di emergenza urgenza concetti come «empatia, tempestività delle risposte, adeguata informazione». Visto che, quando sono assenti, nascono tensioni e la permanenza, talvolta molto lunga al pronto soccorso viene percepita come negativa.

G.G.

I numeri

● È di **900 mila** euro lo stanziamento della Regione per migliorare l'accoglienza nei **38 pronto soccorso** della Toscana che ospitano circa **4 mila** pazienti al giorno. Previsto anche l'impiego dei giovani del servizio civile



Un Pronto Soccorso di un ospedale fiorentino



LA VALIGETTA DELLA SOLITUDINE

di **Alessio Gaggioli**

Prisilla Taddei non ha vissuto una storia come tante. E la sua non deve essere archiviata come una storia fra tante. Il tragico epilogo della morte della madre accudita in casa perché l'hospice d'estate chiude. L'amarezza di non averle potuto dare tutto il supporto possibile — medico e psicologico — che si mischia a rabbia e rimpianto. Il suo auspicio nel consentirci di pubblicare (sul giornale di ieri) una lettera così personale e carica di dolore era appunto questo: «La mia non deve essere una storia come tante, ma un caso isolato».

La lettera di Priscilla ci ha fatto tornare alla mente il racconto di un giornalista americano, Noah Michelson, che qualche anno fa pubblicò su *Huffington Post* le cinque cose che aveva imparato aiutando il padre a morire. Il racconto partiva dalla paura di tutti, quella che il padre cercava di esorcizzare quando ancora stava bene: «Aveva il terrore che gli accadesse qualcosa per cui avrebbe finito col trascorrere i suoi ultimi giorni soffrendo». La paura dell'agonia del corpo e della mente. La stessa agonia che trascina giù nel gorgo delle sofferenze anche chi ti è vicino, chi ti accudisce. Figli, fratelli, sorelle, genitori, amici. Rischiare di aggiungere al loro dolore e alle loro responsabilità anche la sensazione di inadeguatezza o peggio ancora di solitudine. Noah raccontava che non sarebbe mai riuscito a togliersi dalla mente la voce del padre che si lamentava come un animale ferito. Che non sarebbe mai riuscito a spiegare «cosa significhi trovarsi di fronte a tuo padre che ti chiede di ucciderlo».

Ma nella tragedia di una famiglia numerosa e consapevole della malattia e dei desideri del padre (di morire a casa e fra i suoi affetti) non c'erano recriminazioni: «Non augurerei a nessuno le quattro settimane trascorse a casa ad aiutarlo a morire, ma nemmeno vi rinuncierei mai. Sono mie. E ho imparato tanto su ciò che sono, su chi fosse mio padre, su che cosa significhi amare».

continua a pagina 3

SEGUE DALLA PRIMA

In Priscilla invece, sola con la madre e il padre quasi novantenne inconsapevoli di quello che stava succedendo, forse prevale ancora il rimorso e la rabbia di non aver potuto supportare nel modo migliore la mamma. L'hospice delle Oblate, uno dei migliori in Italia, era chiuso perché c'erano da rifare gli impianti di

condizionamento. E per la carenza di personale.

«Saremmo stati anche fortunati per la rapidità e per il fatto che mia madre sia morta in casa, ma noi avevamo il diritto di essere messi nelle condizioni di prendere con coscienza un percorso e non essere in emergenza». Eppure la priorità per entrare in un hospice l'avrebbe proprio chi ha difficoltà ad essere accudito a casa. Proprio chi ha familiari che da soli non ce la fanno. Nel caso di Priscilla e di sua madre è evidente che qualcosa non ha funzionato. Che non poteva bastare la valigetta con il kit delle cure palliative affidato a lei perché figlia. È evidente che nemmeno un hospice può chiudere (a Firenze ce ne sono tre: Oblate, Ponte a Ema e Torregalli per un totale di 31 posti letto). Tre mesi sono una enormità. Le famiglie invecchiano e si restringono sempre di più.

Ci saranno sempre più casi come quello di Priscilla e la Toscana (Regione, Asl e anche le associazioni di volontariato), che pure ha fatto tanto, deve avere il coraggio di uno scatto in avanti. Due esempi: il servizio regge grazie alla fondazione File che paga lo stipendio a tanti medici; la delibera di un anno fa che prevedeva un servizio di cure palliative attivo 24 ore su 24 — a domicilio e negli hospice — è rimasta ancora sulla carta per mancanza di organico. Ogni epoca ha la sua malattia. Tumore e malattie degenerative sono quelle dell'Italia che invecchia. Non lasciamoli soli, nemmeno uno.



Il caso delle Oblate e della donna morta questa estate: la mail inviata dalla figlia il 10 luglio. L'assessore risponde

Hospice chiuso, la prima lettera

«Mia madre peggiorava e il medico disse: trovi una badante». Dopo 10 giorni la fine

Due lettere, un dramma

(il caso dell'hospice chiuso)

Lasciata sola dal sistema sanitario ad accudire la madre morente tra le mura di casa. Ieri, il Corriere Fiorentino ha pubblicato la lettera che nei giorni scorsi Priscilla Taddei aveva scritto al governatore Enrico Rossi: la signora fiorentina ha raccontato che la scorsa estate si è trovata nell'impossibilità di poter ricoverare la mamma malata di tumore in un hospice di cure palliative, per alleviarle le ultime sofferenze. E spiega di aver scritto il 10 luglio, 9 giorni dopo la morte della madre, all'assessore regionale alla Salute, Stefania Saccardi, per denunciare quanto vissuto. Oggi, Saccardi le risponde sul nostro giornale e la signora Taddei ci autorizza a pubblicare uno stralcio della mail inviata tre mesi fa all'assessore. La denuncia di Priscilla Taddei nasce dal fatto che la scorsa estate, per tre mesi, l'hospice delle Oblate era chiuso perché c'era da ristrutturare l'impianto di condizionamento e dei 31 posti letto di Firenze ne erano disponibili solo 20. Ma, ogni estate, a turno, uno dei tre hospice fiorentini chiude comunque per almeno due mesi per carenza di personale. La denuncia nasce anche da un'assistenza domiciliare, da parte della rete delle cure palliative, che Priscilla Taddei ha giudicato insufficiente. «Se la famiglia viene lasciata sola, viene lasciato solo anche il paziente», ha scritto nella lettera a Rossi, in cui ha spiegato come la madre «sia stata affidata alla mia capacità di figlia non specializzata né in medicina, né in infermieristica. Porto ancora sulla mia pelle il peso di quella responsabilità». Il sistema sanitario considera favorevolmente, per il paziente e la sua famiglia, la permanenza a casa del malato, tanto che i famigliari vengono istruiti su come usare le cure palliative. Ma questa opzione è riservata a chi ha le condizioni materiali e la sicurezza emotiva per sostenerla. E il sistema deve offrire la possibilità del ricovero in hospice proprio a chi a casa non ce la fa. Dall'Asl Toscana Centro, responsabile degli hospice fiorentini e della rete domiciliare delle cure palliative, non sono arrivate — seppur richieste — spiegazioni più dettagliate sulla vicenda.

G.G.



L'ingresso dell'Hospice delle Oblate a Firenze

a pagina 2



STEFANIA SACCARDI

«Capisco il dolore, ma sua madre è stata seguita»

Oblate chiuse, però
c'erano altri 2 hospice
Sull'assistenza
che ha ricevuto a casa
faremo altre verifiche

Gentile signora Priscilla,
comprendo il dolore e
la sofferenza da lei
provata per la vicenda di sua
madre.

Vicenda di cui vengo a
conoscenza soltanto oggi
(ieri, *ndr*), perché non ho
avuto modo di leggere la
lettera che lei dice di avermi
scritto, ma che non risulta
mai pervenuta alla mia
segreteria.

Al di là di questo, il tema
delle cure palliative è
certamente al centro della
mia attenzione e dei
programmi dell'assessorato
per il diritto alla salute. Non
a caso lo abbiamo inserito
nella delibera sulle Dat, le
Disposizioni anticipate di
trattamento (delibera di
giunta 1337 del 2018), che
integra la rete regionale
delle cure palliative con le
altre reti cliniche, e che
dovrà portare un
miglioramento e una
crescita su questo fronte.

In Toscana abbiamo
aumentato i letti di hospice
e rafforzato la rete
domiciliare, anche in
collaborazione con le tante
associazioni che sono
impegnate con dedizione e
professionalità sul fronte
della domiciliarità, e che
sono per noi un partner
indispensabile.

Nel caso che lei racconta
nella sua lettera al *Corriere
Fiorentino* (pubblicata ieri,
ndr), ho potuto verificare
che nel periodo estivo



l'hospice delle Oblate era effettivamente chiuso, per lavori di installazione di un nuovo impianto di condizionamento. Ma a Firenze esistono altri due hospice, che molto spesso hanno disponibilità di letti, e comunque a breve ne aumenteremo il numero. Dal servizio Cure palliative della Asl Toscana centro mi riferiscono di aver preso in carico la signora il 21 giugno, proponendole il ricovero in hospice, che la signora avrebbe rifiutato. Il 25 giugno la signora viene vista, ma non in fase critica, e rimane a casa. Il 28 la signora viene visitata e, constatato il peggioramento, viene programmato il ricovero per il primo luglio nell'hospice del San Giovanni di Dio. Fin dalla prima visita, e fino al decesso avvenuto al domicilio della signora, nella notte tra il 30 giugno e il primo luglio, mi riferiscono che la paziente è stata sempre seguita dal servizio Cure palliative domiciliari, e su questo faremo sicuramente ulteriori approfondimenti. La ringrazio comunque per aver raccontato la sua vicenda, poiché queste segnalazioni ci aiutano a migliorare e a fare in modo che non debbano ripetersi casi in cui i cittadini si sentono lasciati soli proprio nei momenti di maggior sofferenza. Infatti il compito delle istituzioni è quello di prendersi cura delle persone, anche quando non si possono curare, fino all'ultimo momento di via, La saluto cordialmente

Stefania Saccardi

Assessore per il diritto
alla Salute
della Regione Toscana

PRISCILLA TADDEI

«Stava sempre peggio
e il medico mi disse:
cerchi una badante»

Le misero
le agocannule,
mancava l'asta
così le attaccarono
allo scaleo

Gentile assessore Saccardi, ecco uno stralcio della lettera che le mandai il 10 luglio scorso. Mia madre è stata presa in carico, nel giro di una settimana, dal centro delle cure palliative. Giovedì 20 giugno il medico di base legge la Tac e attiva la cure palliative. Mi informa che sarebbero venuti da me martedì 25 giugno. Io insisto sull'urgenza e venerdì 21 viene eseguita la prima visita da parte del medico di riferimento dell'hospice delle Oblate, chiuso per adeguamento e messa a norma, ed è tutto dire. Mia mamma da una settimana già viveva su una poltrona per facilitare la respirazione (...) come leggerà dal referto allegato. Una sofferenza. Attaccano agocannule (senza avvisarmi che avrei dovuto munirmi di asta periscopica e quindi la attaccano allo scaleo, impedendole di fatto di spostarsi) e mi chiedono se sono in grado di ottemperare alle cure che mi somministrano con un «prontuario» quotidiano e di emergenza (io non sono medico né infermiera, sono priva di ogni esperienza di geriatria di base). Mi invitano ad assumere una badante, durante la prima visita del 21 giugno (...) per non gravare sull'unica figlia che mia madre ha, la sottoscritta. Mi attivo (...). Lascio il mio numero alla Misericordia (da cui purtroppo non mi contatterà nessuno), contatto l'Att per avere un riferimento infermieristico, specificando a pagamento e non volontario e mi viene risposto, parole testuali che «avendo già attivato Asl e hospice non è possibile attivare al momento anche la nostra assistenza (...)», quindi mi pare di capire che non si

immischiano, nemmeno per dare nomi di riferimento in caso di acqua alla gola. Anche da un'altra associazione, la Lilt, mi rispondono che danno solo supporti logistici. Nel frattempo domenica 23 e lunedì 24, a causa della festività, me la devo vedere da sola e nessuno ci chiama per la telefonata mattutina di controllo. Mamma peggiora, ma è lucida: mi chiede che farmaci le somministro ed evito accuratamente di nominare la «morfinina». Venerdì 28 mi si comunica che abbiamo un posto a Torregalli da lunedì primo luglio. Ci si illuminano gli occhi, perché vederla dormicchiare, agitarsi per la scomodità di dover restare accasciata su quella poltrona con la testa che ciondola (...) era, per noi, una sofferenza inaudita, e presumo anche per lei. Inaudito anche lo stato di abbandono in cui mi sono sentita. Domenica 30 giugno, telefonando al numero delle emergenze h 24 (almeno cinque volte), quando ho descritto gli occhi di mia madre e mi sono sentita dire dalla dottoressa, dall'altro capo del filo, che era in precoma, mi sono sentita morire. Nessuno mi ha suggerito un intervento del 118 o un invio di personale specializzato, niente di niente. Solo con mia madre in precoma e mio padre 87 enne attonito. Inaudito anche lo stress e la responsabilità che mi sono caricata sulle spalle in quella settimana di «assistenza» a distanza, cercando di capire a che stadio era, se aveva bisogno di ulteriori farmaci, se aveva sintomi che non riconoscevo e che non potevo definire al medico delle emergenze che ci ha detto esplicitamente che in caso di emergenza era lui il riferimento e non il 118, del tutto inutile. Il primo luglio alle 2.45, ci ha lasciato dopo due notti che era seguita dalla prima anima generosa che si è resa disponibile a supportarci, un operatore sanitario con decenni di esperienza (...). A prescindere dal mio stato naturale di figlia affranta per il lutto denuncio uno stato di abbandono nel segmento più delicato del fine vita.

Priscilla Taddel





PAZIENTI E SOCCORSO

MIGLIORARE l'esperienza dei pazienti e dei loro familiari all'interno dei pronto soccorso toscani. La Regione vara un piano di azioni da 900mila euro che coinvolgerà tutti i 38 presidi regionali, dove vengono gestite oltre 4.000 persone al giorno. Sono previste azioni a 360 gradi: dalla presenza di addetti all'accoglienza, a quella di veri e propri 'accompagnatori', i ragazzi del servizio civile; dalla creazione di percorsi specifici, per differenziare e segmentare il flusso di pazienti, alle informazioni sui tempi di attesa e sul funzionamento del pronto soccorso.



IN UNA SCUOLA
DI SCARPERIAUn caso di tbc
Gli studenti
fanno il test

SERVIZIO ■ A pagina 24

SCARPERIA UNO STUDENTE RISULTATO POSITIVO AL TEST, SCATTA LA PREVENZIONE

Tubercolosi, un caso a scuola

Tutti gli alunni della sua classe dovranno essere controllati

di NICOLA DI RENZONE

«UN COMPAGNO di classe di suo figlio è risultato positivo al test per la Tbc, quindi tutti i componenti della classe dovranno presentarsi al poliambulatorio di Borgo San Lorenzo per uno screening ed eventuali esami». L'annuncio è arrivato ieri mattina via telefono ai genitori dei ragazzi che frequentano una scuola a Scarperia. Questa, come logico aspettarsi trattandosi di minori, ha naturalmente rispettato la privacy dell'alunno interessato, senza specificare se si tratti di un maschio o di una femmina. Poi, in una nota la dirigente, Meri Nanni, rassicura la popolazione e spiega che «l'istituto sta collaborando con l'UFS Igiene Pubblica e della Nutrizione Zona Mugello Dipartimento della Prevenzione, che sta mettendo in atto tutti gli accertamenti previsti dal protocollo». Spiega anche, citando l'Asl, che «la tubercolosi è una malattia causata da un batterio che si trasmette con le goccioline respiratorie emesse dal soggetto malato. Le persone a rischio sono quelle che sono state a stretto contatto per numerose ore con il malato in un ambiente chiuso».

E infine invita «i lavoratori e l'utenza a rimanere tranquilli senza alimentare inutili allarmismi, in quanto la situazione, anche laddove dovesse essere confermata, è tenuta sotto stretto controllo e costantemente monitorata».

Intanto si apprende che la scoperta dei segni della malattia sarebbe avvenuta in ambiente extrascolastico e comunicata poi alla scuola

e agli altri genitori, per evitare l'eventualità anche remota che si sviluppi un focolaio.

Il sindaco di Scarperia e San Piero, Federico Ignesti, preferisce non commentare la vicenda, rimandando per ogni comunicazione alla scuola. Anche alla Asl, trattandosi di un minore, le bocche sono cucite, confermando solo che i genitori interessati sono stati avvisati.

LA MADRE di uno dei ragazzi della classe interessata, racconta la telefonata ricevuta ieri mattina dalla Asl: «Mi hanno chiamato dalla Asl di Borgo – spiega a La Nazione – dicendo che è stato rilevato un caso di tubercolosi in classe di mio figlio, e che quindi lunedì pomeriggio tutti i bambini della classe devono effettuare il test al poliambulatorio di Borgo». Poi, aggiunge che «giovedì 10 dovremo tornare a leggere i risultati del test: se saranno negativi i ragazzi dovranno ripeterlo in seguito, per avere la sicurezza assoluta. Se invece saranno positivi, dovranno sottoporsi a radiografia». Intanto un membro della Consulta dei Genitori di Scarperia, precisa su internet che l'aula sarebbe stata sottoposta a pulizie straordinarie. Basterà per placare animi e timori?



IN UNA SCUOLA
DI SCARPERIAUn caso di tbc
Gli studenti
fanno il test

SERVIZIO ■ A pagina 24

SCARPERIA UNO STUDENTE RISULTATO POSITIVO AL TEST, SCATTA LA PREVENZIONE

Tubercolosi, un caso a scuola

Tutti gli alunni della sua classe dovranno essere controllati

di NICOLA DI RENZONE

«UN COMPAGNO di classe di suo figlio è risultato positivo al test per la Tbc, quindi tutti i componenti della classe dovranno presentarsi al poliambulatorio di Borgo San Lorenzo per uno screening ed eventuali esami». L'annuncio è arrivato ieri mattina via telefono ai genitori dei ragazzi che frequentano una scuola a Scarperia. Questa, come logico aspettarsi trattandosi di minori, ha naturalmente rispettato la privacy dell'alunno interessato, senza specificare se si tratti di un maschio o di una femmina. Poi, in una nota la dirigente, Meri Nanni, rassicura la popolazione e spiega che «l'istituto sta collaborando con l'UFS Igiene Pubblica e della Nutrizione Zona Mugello Dipartimento della Prevenzione, che sta mettendo in atto tutti gli accertamenti previsti dal protocollo». Spiega anche, citando l'Asl, che «la tubercolosi è una malattia causata da un batterio che si trasmette con le goccioline respiratorie emesse dal soggetto malato. Le persone a rischio sono quelle che sono state a stretto contatto per numerose ore con il malato in un ambiente chiuso».

E infine invita «i lavoratori e l'utenza a rimanere tranquilli senza alimentare inutili allarmismi, in quanto la situazione, anche laddove dovesse essere confermata, è tenuta sotto stretto controllo e costantemente monitorata».

Intanto si apprende che la scoperta dei segni della malattia sarebbe avvenuta in ambiente extrascolastico e comunicata poi alla scuola

e agli altri genitori, per evitare l'eventualità anche remota che si sviluppi un focolaio.

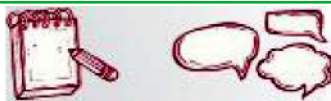
Il sindaco di Scarperia e San Piero, Federico Ignesti, preferisce non commentare la vicenda, rimandando per ogni comunicazione alla scuola. Anche alla Asl, trattandosi di un minore, le bocche sono cucite, confermando solo che i genitori interessati sono stati avvisati.

LA MADRE di uno dei ragazzi della classe interessata, racconta la telefonata ricevuta ieri mattina dalla Asl: «Mi hanno chiamato dalla Asl di Borgo – spiega a La Nazione – dicendo che è stato rilevato un caso di tubercolosi in classe di mio figlio, e che quindi lunedì pomeriggio tutti i bambini della classe devono effettuare il test al poliambulatorio di Borgo». Poi, aggiunge che «giovedì 10 dovremo tornare a leggere i risultati del test: se saranno negativi i ragazzi dovranno ripeterlo in seguito, per avere la sicurezza assoluta. Se invece saranno positivi, dovranno sottoporsi a radiografia». Intanto un membro della Consulta dei Genitori di Scarperia, precisa su internet che l'aula sarebbe stata sottoposta a pulizie straordinarie. Basterà per placare animi e timori?





Tutti i compagni di scuola saranno sottoposti al test antitubercolare



La chirurgia della mano

NEL SOLCO della grande tradizione della scuola ortopedica toscana torna a Firenze il Congresso della Sicm, Società italiana Chirurgia della mano. Dalla sua fondazione Firenze è sempre stata sede di attività clinica e formativa ben integrata con tutte le altre sedi nazionali che hanno consentito l'evoluzione della disciplina chirurgica nel nostro paese. Il 57° congresso ha come motto: «La macchina del corpo, conoscerla per comprenderla» che rimanda alla sete di conoscenza proprio del periodo rinascimentale. Verranno discussi argomenti che coprono tutte le aree della Chirurgia della Mano, dalle tematiche scientifiche a quelle tecniche e organizzative, con l'intento di promuovere il confronto e la condivisione di idee, esperienze e novità. Prevista la presenza dei medici della «Jssh», la Società di Chirurgia della mano giapponese. L'apertura dei lavori il 10 ottobre a Palazzo Vecchio a Firenze dove darà il benvenuto agli esperti Sandra Pfanner, presidente del Congresso Sicm e direttore dell'Unità operativa di Chirurgia della mano di Careggi; parleranno anche Carlo Bufalini, fondatore del Reparto di Chirurgia della Mano di Careggi, Massimo Ceruso, presidente onorario Congresso Sicm, Silvia Alessandri della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Bruno Battiston Presidente Sicm, Hiroyuki Kato Presidente «Jssh», Emiko Horii della «Jssh» Group, Giulia Guidi, presidente congresso Airm (associazione italiana riabilitazione mano al 15esimo congresso), Claudia Viganoni, Presidente Airm.



ESPERTI Sandra Pfanner dirige l'Unità operativa di Chirurgia della mano a Careggi



LA CAMPAGNA

Allattamento al seno Una settimana di incontri

L'ALLATTAMENTO al seno fa bene al bimbo, ma anche al pianeta. Un weekend di appuntamenti è quello che aspetta l'Asl in occasione della Settimana mondiale dell'allattamento materno promossa da Unicef e World health organization. Per quanto riguarda la nostra zona, il primo sarà stamani al consultorio di Avenza in via Giovan Pietro alle 10: un momento di condivisione tra ostetriche e famiglie per la promozione dell'allattamento al seno. Il tema scelto per questa edizione è «Potere ai genitori per favorire l'allattamento» con l'idea di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di lavorare insieme a madri e padri per proteggere, promuovere e sostenere l'allattamento al seno. Tale scelta, fra i tanti effetti benefici, porta vantaggi anche al clima attraverso l'abbattimento dell'impatto ambientale diventando così fondamentale non solo per la salute della popolazione, ma anche del pianeta. Domani poi, al consultorio di Aulla, alle 10 si parlerà della promozione dell'allattamento nella trasmissione radiofonica «Tam Tam» di Radio A Lunigiana.



**LATTE
MATERNO**
Sensibilizza-
zione

CARRARA

Casa della salute
e scuola infermieri:
tutto congelato

■ A pagina 9

Casa della salute: mancano i soldi

Tutto congelato per i progetti di Avenza. Anche la scuola infermieri può attendere

SANITÀ

**Ancora in alto mare
la ristrutturazione
della ex Da Vinci**
di CLAUDIO LAUDANNA

CASA della salute e scuola infermieri, mancano le risorse per il trasferimento ad Avenza e così il futuro diventa un rebus. Sono passati ormai cinque anni da quando Comune e Asl annunciavano di aver trovato l'accordo per la ristrutturazione della parte della ex scuola 'Da Vinci' di via Campo d'Appio non ancora occupata dal distretto sanitario, ma a oggi di traslochi in vista non ce n'è ancora nemmeno l'ombra. Poco importa che da allora ci siano nel cassetto 3 milioni di euro per l'adeguamento dell'edificio o che medici e pazienti reclamino più spazi: l'intero progetto resta congelato. «C'è stato detto – ha spiegato ieri la

presidente della commissione Sanità Elisa Serponi durante un sopralluogo ad Avenza – che ora servono almeno altri 500mila euro per realizzare i lavori. So che il sindaco è andato a farsi sentire in Regione, ma ora aspettiamo novità. Qui dovrebbero spostarsi tutti i servizi che si trovano ora nel distretto della ex Gil di via Giovan Pietro e, se ci sarà posto, anche la scuola infermieri». Il distretto di Avenza, seppur dimezzato, è già ora una struttura baricentrica per tutto il territorio che può vantare numerose eccellenze a livello di area vasta, ma che ha bisogno di altri spazi per poter rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini. «Qui serviamo un bacino d'utenza di 60mila persone – ha ricordato il direttore del distretto Luigi Filippini ieri durante il sopralluogo – e da questi ambulatori passano 4-500 pazienti al giorno. Su tutta Carrara è questo il primo li-

vello di impatto con la sanità pubblica per i cittadini, prima ancora di Monterosso dove vengono fatte cose già più specialistiche. Ormai siamo in questa sede provvisoria dal 2011 e speriamo prima o poi di arrivarci in fondo». Tantissimi i servizi che già ora si svolgono tra via Giovan Pietro e via Campo d'Appio: si va dal consultorio e la ginecologia per poi passare alla medicina dello sport, l'odontoiatria e poi ancora il centro vaccini e gli ambulatori di oculistica, dermatologia, cardiologia, neurologia e ortopedia, pediatria e tanti altri. «Stiamo pensando di spostare in via Campo d'Appio anche la guardia medica – ha spiegato Filippini –, sempre alla ex 'Da Vinci' ricordo ci sono poi i servizi sociali del Comune e poi l'assistenza domiciliare. Qui ogni mattina ci sono 18-20 infermieri che da Avenza partono per andare nelle case dei residenti di tutta la città».





POLIAMBULATORIO Mancano ancora i soldi per realizzare la promessa Casa della salute ad Avenza



Il punto

Stop al cantiere

Si dovrà ancora attendere per avviare il centro polispecialistico alla ex scuola «Da Vinci» ad Avenza. I tre milioni stanziati da anni non sono sufficienti per avviare il cantiere atteso e promesso dal Pal del 2011

I servizi

Il distretto di Avenza seppure con spazi esigui è struttura baricentrica per la salute della popolazione, soprattutto anziana, che lì fa riferimento per ogni esigenza. Per l'ampliamento mancano 500mila euro

IL CASO

Scopre una frattura
dopo le dimissioni
dal Santo Stefano

■ A pagina 7

Scopre la frattura dopo le dimissioni

La rabbia della famiglia di un'anziana: «Lesione rivelata da un esame a pagamento»

ODISSEA IN OSPEDALE

**La donna di 86 anni
è rimasta sulla barella
dalle 12.30 alle 18.30**

DIMESSA dal pronto soccorso del «Santo Stefano» rassicurando i familiari che si trattava di una contusione per poi scoprire, dopo aver eseguito una radiografia due settimane dopo in un istituto privato, di aver riportato una frattura del bacino a seguito di una brutta caduta nel bagno della propria abitazione. Protagonista è una donna di 86 anni, la cui avventura sanitaria viene riferita dal figlio, che la ha seguita per tutta la giornata in cui l'anziana è stata trattata al pronto soccorso, dalle 12.30 fino alle 18.30 del 19 settembre scorso. «Mia mamma è scivolata in bagno e vista l'età abbiamo chiamato l'ambulanza per portarla in ospedale ed escludere possibili fratture - racconta il figlio - Siamo arrivati in pronto soccorso poco dopo mezzogiorno, le è stato dato codice 3 (codice di urgenza differibile, ndr). Solo alle 17,30 le

è stata fatta la radiografia all'addome. La mamma lamentava dolori al bacino. Ho avuto il permesso di restarle accanto. Il responso che ci è stato dato intorno alle 18.30 è stato confortante: una contusione. Visto l'orario tardo e l'impossibilità di poter riportare la mamma a casa con un'ambulanza, ho deciso di riaccompagnarla con la mia macchina».

NEI GIORNI successivi alle dimissioni, l'anziana ha accusato dolori forti al bacino che, nonostante l'assunzione di antidolorifici come prescritto dal medico del pronto soccorso, non hanno mai accennato a diminuire. «Anzi, si lamentava sempre di più fino a quando mia sorella ha deciso di prendere un appuntamento in un istituto privato e di sottoporla ad una radiografia. Il responso ci ha fatto cadere dalle nuvole: si parla di frattura del bacino sulla parte sinistra. Di fronte a tale referto - prosegue il figlio - mi sono rivolto alla dottoressa di famiglia per chie-

derle come dobbiamo trattare la mamma. Il medico ha detto che unica modalità per guarire è il riposo. La speranza è che a questo punto non si alletti. Mi chiedo come sia possibile che i medici del pronto soccorso non si siano accorti che quella caduta aveva provocato una frattura del bacino. Ora mia mamma avrà una ripresa più lenta e complicata, considerata anche l'età avanzata».

SECONDO l'Asl la procedura si è svolta in maniera corretta in quanto la donna è stata sottoposta a esami radiologici necessari che poi sono risultati negativi. «Come accade in questi casi - ha precisato il dottor Simone Magazzini, direttore del dipartimento emergenza e urgenza - può essere necessario ripetere la radiografia a distanza di qualche giorno, se persiste il dolore; come chiaramente indicato nel referto radiologico rilasciato alla paziente».

Sa.Be.



In breve



Focus

La versione del figlio

Il figlio dell'anziana sostiene che la madre è stata dimessa senza fare cenno ad un'eventuale frattura. «Nei giorni successivi i dolori al bacino sono aumentati nonostante assumesse antidolorifici, fino a che non abbiamo fatto un esame a pagamento»

E' cominciato tutto con la caduta in casa

L'odissea dell'anziana è cominciata dopo una caduta in casa. «Mia mamma è scivolata in bagno – racconta il figlio – e vista l'età abbiamo chiamato l'ambulanza per portarla in ospedale». Ma i problemi non sono finiti lì...

L'azienda sanitaria

Secondo l'azienda sanitaria la procedura sanitaria si è svolta in maniera corretta in quanto la donna è stata sottoposta a quegli esami radiologici necessari per il caso in questione: gli accertamenti effettuati al Santo Stefano sono poi risultati negativi

Altri approfondimenti

Il direttore del dipartimento di emergenza urgenza: «Come accade in questi casi può essere necessario ripetere la radiografia a distanza di qualche giorno, se persiste il dolore, come chiaramente indicato nel referto radiologico rilasciato alla paziente»



Il triage del pronto soccorso dell'ospedale «Santo Stefano», fra i più affollati della Toscana *foto Attalini*



Maio: «Le nuove terapie dai cervelli migliori»

IL THINK TANK A SIENA

«Migliorare l'efficacia dei farmaci seguendo altre strade. Un mix con i chemioterapici»

di PINO DI BLASIO

PER GLI ARCHIVI e per chi è un medico esperto di immunoterapia, ieri sera all'Hotel Garden, assieme al professor Michele Maio, e con Ramy Ibrahim del *Parker Institute for Cancer Immunotherapy* a fare da moderatore, c'erano Soldano Ferrone della *Harvard Medical School*, Asthika Goonewardene di Bloomberg, Kimberly Plessala della *Bench International* e Bernie Fox del *Portland Medical Center*.

Professor Maio, perché ha convocato questi luminari a Siena?

«Questo è il terzo think tank, una sorta di pensatoio - è la replica del direttore del Centro di immunoncologia alle Scotte - che da anni ha preso il posto del classico convegno internazionale di immunoterapia. Anche prima i massimi esperti del settore venivano a Siena, raccontavano cosa facevano, si mettevano in vetrina e andavano via. Tutti i convegni erano uguali, noi siamo stati i pionieri nel battezzare la nuova formula».

Think tank non è tanto nuovo...

«Gli scienziati che vengono discu-

tono sulle strategie per il futuro, su come si può lavorare insieme per migliorare l'efficacia dell'immunoterapia. Oggi sappiamo che funziona per alcuni tipi di tumori, che ci sono farmaci a disposizione per tanti pazienti. Ma chi lavora in questo campo, non è soddisfatto perché il 50% dei pazienti non risponde in maniera efficace ai farmaci».

Perché questa percentuale alta?

«L'elenco dei farmaci immunoterapici riconosciuti come validi contro il tumore del rene, del polmone, del melanoma, fortunatamente si è allungato. Ma è ovvio che non tutti i pazienti rispondono alla terapia. La metà non ne trae vantaggio. Noi vogliamo capire quali sono i meccanismi delle mancate risposte e quali le strategie per aumentare i soggetti che ne trarranno benefici».

E' venuta qualche soluzione dal think tank a Siena?

«Una delle strategie individuate è utilizzare i farmaci immunoterapici in combinazione con quelli chemioterapici. Abbiamo pubblicato uno studio sulla rivista dell'*American association for cancer research*, nel quale si dimostra che l'uso di un chemioterapico in associazione con un farmaco immunoterapico rende più visibile il tumore al sistema immunitario. E' il primo lavo-

ro di questo tipo, frutto di 10 anni di ricerche in laboratorio».

Non le sembra una contaminazione tra due cure diverse?

«Fino a pochissimi anni fa usare i due tipi di farmaci sarebbe stata una sorta di bestemmia. Ora abbiamo iniziato a dimostrare che i farmaci chemioterapici possono cambiare le caratteristiche molecolari del tumore. Nessuna lesa maestà, bisogna avere il cervello aperto ed esplorare strade nuove, solo all'apparenza antitetiche».

Per migliorare le cure servono i soldi dell'industria?

«Noi stiamo sperimentando a Siena i farmaci immunoterapici di seconda generazione, migliori e più efficaci. L'interazione con l'industria farmaceutica è fondamentale: le aziende non avrebbero idee senza l'accademia, l'accademia non avrebbe risorse senza l'industria. Siamo ai due lati del fiume, cerchiamo un'alleanza virtuosa che costruisca ponti efficaci».



FORTE GLI ESPERTI

Convegno
sul carcinoma

«IL CARCINOMA mammario metastatico» è il titolo del convegno che si svolgerà oggi dalle 9 all'Unaway Hotel a Forte dei Marmi. L'evento ha il patrocinio anche dalla Azienda Usl Toscana nord ovest ed è inserito nel programma nazionale di educazione del Ministero della salute 2019. Il carcinoma mammario rappresenta la neoplasia più diffusa nel sesso femminile in Europa e nei paesi industrializzati, causando il 15-18% di tutti i decessi correlati al cancro. Nell'ultimo ventennio sono stati compiuti numerosi progressi nel campo dello screening, della diagnosi e del trattamento della malattia, tanto che la mortalità sta progressivamente diminuendo. Si farà inoltre riferimento ad aspetti poco dibattuti, tra cui la corretta alimentazione ed il ruolo della stessa nel carcinoma. Responsabili scientifici dell'evento sono la dottoressa Sara Donati e il dottor Domenico Amoroso, direttore della struttura oncologia medica all'ospedale Versilia.



IL MIO DENTISTA È DI LUSO E SI CHIAMA ASL

A FIRENZE, IN UNA VILLA DEL TRECENTO, NASCE LA PRIMA CLINICA DI **ODONTOIATRIA PUBBLICA**. DALL'EMILIA A ROMA, VIAGGIO NELLA SANITÀ CHE OSA SFIDARE I PRIVATI. CON TARIFFE BASSE E QUALITÀ ALTA





- 1** Una paziente a Villa Margherita, la dimora storica recuperata nel cuore di Firenze: la clinica apre il 15 ottobre
- 2** L'ingresso
- 3** Una delle sale (in allestimento) della struttura ospedaliera
- 4** Marco Massagli, responsabile dell'Odontoiatria Asl Toscana



di **Michele Bocci**
foto di **Luigi Narici/Agf**

FIRENZE. È una faccenda privata. Lo è sempre stata e in gran parte lo resterà ancora. Però qualcuno ci prova, a ridare peso nel servizio pubblico a un'attività sanitaria che dentro Asl e ospedali è ridotta al lumicino: l'odontoiatria. Il dentista, ritengono in molti, lo si incontra nel suo studio, si cercano di limitare al minimo i lavori, si prova a contrattare una tariffa vantaggiosa e poi, alla fine, si paga. Magari a rate perché la botta spesso è pesante. Altrimenti, è cosa di questi ultimi anni, si tenta la scommessa del low cost, magari all'estero. E invece no, l'orizzonte non finisce qui. Ci sono strutture pubbliche dove è possibile non solo intervenire per un'urgenza, come un'emorragia, ma anche ottenere lavori programmati, come mettere una corona. Uno spazio nuovo che s'inaugura tra pochi giorni a Firenze potrebbe diventare il capofila di una rinascita, perché è aperto a tutti e perché chi paga deve versare solo un ticket, che in questo caso ha tariffe calmierate.

Villa Margherita si trova sulla collina del piazzale Michelangelo, nel complesso di un ospedale nato negli anni Settanta. La sua costruzione,

alla quale sono seguite modifiche nel corso dei secoli, risale addirittura al Trecento.

FINANZIAMENTO SUPER

Dietro la facciata color crema, tra stucchi, affreschi e scaloni monumentali, dal 15 ottobre sarà aperta la clinica di odontoiatria pubblica della Asl Toscana Centro (cioè di Firenze, Prato e Pistoia). Grazie a un finanziamento statale da 7,6 milioni di euro del 2010, dopo anni di progetti, discussioni e tribolazioni, si è arrivati in fondo. La potenza di fuoco è notevole. In 2.500

metri quadri su tre piani sono stati sistemati 22 "riuniti" (si chiamano così le poltrone dei dentisti) che saranno in grado di fornire 250 prestazioni al giorno grazie a una ventina di odontoiatri ai quali si aggiungono infermieri, igienisti e amministrativi. Visto che l'inaugurazione è attesa

da tempo, la Asl ha aperto le prenotazioni per le prime visite a settembre. Il risultato è che ci sono già 2.500 appuntamenti fissati. Un numero che rischia di far esplodere subito le liste di attesa. «Per iniziare abbiamo pensato a 25 prime visite al giorno, perché dobbiamo lasciare spazio agli interventi e ai lavori su chi è già stato visitato» spiega il responsabile dell'odontoiatria dell'azienda, Marco Massagli. «Però il numero può aumentare. Se la li-



sta d'attesa va oltre i 90 giorni scatta-
no in automatico le visite aggiuntive». E la clinica potrà quasi raddoppiare le poltrone se si arriverà a un accordo con l'università o con dentisti privati disposti a lavorare alle tariffe Asl.

Il successo di Villa Margherita è certamente legato all'ampiezza dell'offerta e ai prezzi. I Lea nazionali, cioè i livelli essenziali di assistenza, le prestazioni che tutte le Regioni devono offrire ai loro cittadini, prevedono per l'odontoiatria solo poche attività: il pronto soccorso e le cure agli indigenti (meno di 8 mila euro all'anno in dichiarazione) e a chi ha problemi di salute che rendono necessario l'intervento del dentista in ambiente protetto (ad esempio portatori di handicap o in generale persone per le quali è necessaria l'anestesia totale o che hanno altre patologie importanti).

ED ECCO IL MENU

In Toscana tutte queste categorie non pagano e chi dichiara tra gli 8 e 14 mila euro, e non ha particolari problemi di salute, deve solo il ticket. Ma la Regione, come è accaduto altrove, ha aggiunto altre prestazioni alla sua offerta e qui i prezzi sono bassi: 43 euro per un'estrazione, 45 per un'otturazione, 70 per una ricostruzione, 50 per una cura canalare, 150 per mettere una corona e 30 per l'igiene.

A queste tariffe è logico che molti stiano prenotando e molti prenoteranno ancora, rischiando di mettere in crisi Villa Margherita. «Noi siamo

pronti a crescere» dice Massagli, «e comunque restano in piedi gli altri servizi odontoiatrici a Prato, Firenze e Pistoia».

L'ASSISTENZA DIFFUSA

Si tratta di tariffe decisamente concorrenziali, e i professionisti privati ne sono consapevoli. Ma pensare che terminino di fronte al servizio pubblico è prematuro. Quasi ovunque in Italia l'odontoiatria degli ospedali è marginale, limitata a interventi di pronto soccorso o rivolta a persone con disagio socio sanitario. Quando ci riesce, assicura il minimo indispensabile. Alcune esperienze positive, oltre a Firenze, però ci sono. Come in Emilia Romagna. «Da noi non si è puntato su un unico grande centro ma sull'assistenza diffusa» sottolinea il primario dell'odontoiatria di Modena, Pietro Di Michele. «Abbiamo buone strutture nei vari ospedali che fanno anche prestazioni aggiuntive rispetto ai livelli essenziali di assistenza. Riguardo alle altre Regioni penso a centri importanti come la Dental School dell'università di Torino, oppure a quello della Asl di Catania. Anche a Trento il servizio funziona e sul territorio si offrono attività extra a tariffe calmierate».

A Roma c'era una clinica pubblica importante, il centro Eastman, che da alcuni anni è passato all'università La

Sapienza, cioè al Policlinico Umberto I. L'attività adesso è svolta prevalentemente per i pazienti previsti dai Lea. «Un tempo si curavano i pazienti e, anche se migliorabile, la struttura funzionava, erogava le sue prestazioni» spiega Francesco Riva, fino all'anno scorso primario della Chirurgia odontostomatologica dell'Eastman. «Avevo una lista di attesa da 10-15 giorni per malati fragili. Dopo il passaggio all'Università sono nate difficoltà che hanno di molto allungato i tempi di risposta». Il futuro però porterà il cambiamento nella odontoiatria del policlinico romano. Lo assicura la direttrice del dipartimento testa-collo, Antonella Polimeni. «Proprio in questi giorni abbiamo una riunione per programmare il rilancio dell'attività extra Lea, a tariffe ridotte. La nostra prima missione sono i pazienti fragili ma possiamo crescere per occuparci anche degli altri. A breve partiremo».

I PRIVATI IN OSPEDALE

Per un altro grande centro che prova ad allargare l'offerta, anche a Roma ci sono strutture dove il pubblico invece di avanzare sembra arretrare, tanto che esistono società private che prendono interi reparti odontoiatrici in gestione. «È quello che rischiamo qui al Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina» racconta un medico. «Temiamo che l'azienda voglia dare in appalto all'esterno il nostro ambulatorio, che pure funziona e esegue circa 900 interventi complessi offrendo migliaia di altre prestazioni all'anno. È già successo altrove, qui a Roma». Firenze può essere apripista ma la battaglia per allargare l'odontoiatria pubblica, dopo che per decenni il settore è stato lasciato in mano ai privati, come si vede è ancora lunga e soprattutto richiede l'impegno di regioni e ministero. Con i soldi incassati grazie alle tariffe calmierate si può finanziare l'attività offrendo un servizio pubblico molto conveniente ai cittadini che pagano. È però necessario ragionare di crescita, cosa che in questo momento il sistema sanitario non sembra riuscire a fare.

Michele Bocci

Un gruppo di medici all'interno di Villa Margherita che fa parte del complesso ospedaliero Piero Palagi



L'INCHIESTA

Caso protesi, la Regione sarà parte civile

LUCCA. Anche la Regione farà le sue mosse nell'inchiesta e nel possibile processo sulle protesi che sarebbero state impiantate alla clinica Barbantini con vantaggi economici indebiti per una serie di soggetti, dalla clinica stessa ai medici, fino alla società romagnola concessionaria delle protesi.

Ad annunciarlo è l'assessore per il diritto alla salute **Stefania Saccardi**, interpellata dal Tirreno: «La Regione è pronta a costituirsi parte civile e a mettere in campo tutte le opzioni possibili».

Fra queste ci potrebbe essere anche una segnalazione alla Corte dei Conti.

In ogni caso la Regione è già corsa ai ripari, con i mezzi che le sono propri, per evitare il ripetersi di casi del genere: le cliniche hanno avuto indicazione di effettuare operazioni solamente a pazienti che abitano in Toscana. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



SANITÀ

Endoscopia digestiva, più esami a Santa Zita

LUCCA. Continuano le azioni adottate dall'Asl Toscana nord ovest per ridurre le liste di attesa, in particolare per quanto riguarda le prestazioni di endoscopia digestiva. Così come programmato nel piano regionale di governo delle liste d'attesa, l'Asl sta portando avanti una serie di attività per garantire le prestazioni ambulatoriali in tempi sempre più brevi e, nelle ultime settimane, ha promosso due azioni combinate per migliorare il tempo di attesa delle prestazioni di endoscopia digestiva, per le quali, pur essendo sempre garantite le richieste a maggiore priorità, persistevano alcune criticità sulle richieste differibili.

L'Asl ha infatti messo in atto due linee di intervento. La prima ha riguardato l'erogazione di prestazioni aggiuntive nelle strutture aziendali di endoscopia digestiva, in particolare negli ambiti territoriali di Livorno, Massa e Carrara e Versilia. La seconda consiste nell'aver rimodulato il budget della unica struttura privata accreditata per l'endoscopia digestiva, la casa di cura Santa Zita di Lucca, dove da questo mese di ottobre è disponibile, per i cittadini della zona nord del territorio aziendale (Massa Carrara, Lunigiana, Lucca, Valle del Serchio e Versilia), logisticamente più vicini a questa sede di erogazione, un numero significativo di gastroscopie e colonscopie anche in sedazione cosciente, in grado di integrare l'offerta già rilevante e di grande qualità garantita dalle strutture aziendali. —



PONTREMOLI

I donatori Fratres 2.0 di tutta la Toscana in pellegrinaggio in città

PONTREMOLI. Un appuntamento importante a Pontremoli quello di sabato, che vedrà lo svolgimento del XV pellegrinaggio dei Gruppi Fratres della regione Toscana.

La giornata avrà inizio alle 8.45 al Teatro Cabrini, dove, dalle 9, si terrà il convegno sul tema della donazione del sangue e la premiazione del Concorso "Donatori 2.0", con gli istituti superiori del territorio. Si terrà poi la sfilata con i Labari sino al Duomo dove si terrà la Santa Messa officiata dal vescovo diocesano **Giovanni Santucci**. Al termine della funzione saranno premiati i donatori che hanno raggiunto le 150 donazioni. Al termine pranzo presso il Ristorante "Ca' del Moro". Il presidente del gruppo Fratres Pontremoli, **Armando Mastroviti**, sottolinea con soddisfazione l'importante evento: «Si tratta della manifestazione più significativa che i gruppi Fratres organizzano a livello regionale ogni anno. E quest'anno l'onore e l'onore di dare vita a questo evento spetta a noi e siamo convinti

che tutti i confratelli resteranno entusiasti della nostra città e dell'accoglienza che verrà loro riservata». Una manifestazione a cui i Fratres di Pontremoli arrivano "in piena forma", infatti sono stati registrati numeri record di donatori a settembre che riequilibrano quindi, un inizio di 2019 non esaltante «quello che stanno facendo i nostri donatori è straordinario, anche perché c'è sempre più bisogno di sangue».

Un apporto di grande livello che ora sarà celebrato con questa grande giornata dedicata ai donatori Fratres della Regione. Ma l'emozione per l'importante evento non fa scordare al presidente Mastroviti la principale funzione dei Fratres, che è quella di coinvolgere la popolazione attiva con il fondamentale gesto della donazione e ricorda che il giorno successivo all'evento, domenica 6 ottobre, si terrà presso il centro trasfusionale di Pontremoli una raccolta straordinaria dalle ore 8 alle 12 (per prenotarsi 0187.462206). —R.S.



SERVIZI

Ordine dei medici, sportello al San Jacopo per la segreteria

PISTOIA. Andare incontro alle esigenze del personale medico dell'ospedale, mettendo a disposizione uno spazio in cui i dottori possano trovare una risposta veloce per espletare alcune pratiche, soprattutto se di natura previdenziale.

Questo l'obiettivo dell'Ordine dei medici di Pistoia che – primo in Toscana e tra i primi in Italia – ha deciso di aprire uno sportello in grado di offrire servizi di segreteria.

Lo sportello si trova al terzo piano dell'ospedale San Jacopo di Pistoia e sarà a disposizione del personale medico ogni mercoledì, dalle 12 alle 14.

«L'orario di apertura – ha evidenziato il dottor **Leonardo Capecchi**, dirigente medico dell'Azienda Usl Toscana Centro – coincide con il cambio di turno di molti dei medici che lavorano al San Jacopo. Una fascia oraria della durata di due ore che potrà essere sfruttata, quindi, come servizio in grado di ottimizzare i tempi di gestione di alcune

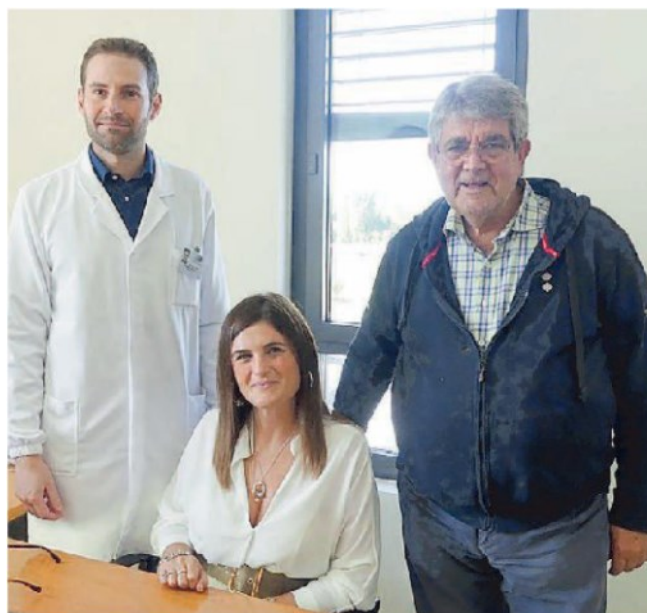
pratiche, soprattutto a livello previdenziale».

«Si tratta – prosegue il dottor **Leonardo Capecchi** – di un'opportunità importante per il personale dell'ospedale. E speriamo che questo sia soltanto un punto di partenza anche per ulteriori collaborazioni future».

«Con l'apertura di questo ufficio all'interno del San Jacopo – ha poi concluso il presidente dell'Ordine dei medici di Pistoia, **Beppino Montalti** – mettiamo a disposizione degli iscritti, che gravitano intorno all'ospedale San Jacopo, un servizio in grado di risolvere quelle che sono le pratiche ordinistiche: consulenze pensionistiche, rilascio di certificati e documenti saranno immediatamente disponibili in loco, senza nessun ulteriore passaggio dalla sede».

«Con questo servizio – conclude il presidente **Montalti** – andiamo incontro ad una richiesta che ci è pervenuta dagli stessi medici dell'Usl Toscana Centro». –

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Nella foto, da sinistra: Capecchi, Scamorri e Montalti



Controlli sull'acqua dei pozzi dopo il picco dei tumori rari

L'Asl annuncia: «All'indagine epidemiologica a Casalguidi seguiranno altri accertamenti»

In corso le interviste ai cittadini ammalati, le prime conclusioni a fine mese **TRIVIGNO / IN CRONACA**

IL CASO

Partono i controlli sull'acqua dei pozzi per cercare la causa dei troppi tumori

Il dottor Francesco Cipriani (Asl): «A fine ottobre la conclusione delle interviste ai cittadini che si sono ammalati»

CASALGUIDI. Per spiegare il picco di tumori rari nel territorio di Casalguidi, nel comune di Serravalle Pistoiese, verranno fatti controlli sui pozzi privati. Perché potrebbe esserci l'inquinamento dell'acqua (quella meno controllata, però) all'origine dei casi di sarcoma dei tessuti molli, un tumore che, generalmente, si sviluppa nei tessuti connettivi, nelle ossa, nei muscoli, nelle cartilagini, nei vasi sanguigni e nel tessuto adiposo.

Questo è quanto emerso ieri sera, durante la riunione nella Sala Francini di Casalguidi, dalle parole del dottor **Francesco Cipriani** dell'Asl Toscana centro, direttore dell'Unità funzionale epidemiologica.

«Al momento – spiega il dottor Cipriani – stiamo facendo una raccolta delle informazioni per fare una valutazione sulle possibili motivazioni che potrebbero generare le malattie. Per saperne di più, però, dovremo aspettare la conclusione dell'indagine epidemiologica. Circa le metà delle 8 interviste sono state terminate, ma per completar-

le del tutto dovremo aspettare la fine del mese di ottobre».

L'indagine, nel frattempo, viene condotta nei confronti di tutti quei pazienti (o i loro familiari), già identificati, che sono affetti dalle patologie, e avviene principalmente attraverso gli incontri con i medici e il personale sanitario specializzato dell'Azienda. «Nello specifico – precisa il dottor Cipriani – vengono effettuate delle "interviste" per raccogliere informazioni dettagliate sulla storia di salute, di lavoro, dei luoghi di residenza e di quelli più frequentati, delle abitudini di vita e nel tempo libero. Se necessario, poi, vengono condotti anche studi analitici».

«Abbiamo organizzato questa riunione – precisa il vicesindaco del Comune di Serravalle Pistoiese, **Federico Gorbi** – in risposta ai dubbi della cittadinanza. I casi di tumore che si sono sviluppati nel nostro territorio, infatti, devono essere un elemento di preoccupazione, com'è naturale. Ma mai di allarmismo».

«La paura, molto spesso – sottolinea Gorbi – genera il so-

petto e la sfiducia, anche nei confronti della medicina. Per questo abbiamo pensato a questa assemblea, in un momento di dialogo e di confronto con tutta la popolazione che abbia interesse ad approfondire la questione».

E sono stati proprio i medici di famiglia a segnalare il caso alle autorità sanitarie per cui si evidenziava un numero di malattie rare di natura oncologica superiore all'atteso tra i loro assistiti. Da qui si è messa in moto la macchina dell'indagine.

«Abbiamo avuto l'impressione, però – sottolinea il vicesindaco – che il timore abbia dato vita a false notizie che si sono diffuse tra i cittadini. È in corso l'indagine epidemiologica che ci auguriamo possa darci delle risposte certe sulle cause del picco dei tumori».

«Capiamo la paura che la cittadinanza possa avere – conclude Federico Gorbi – e per questo siamo pronti ad ascoltare e rispondere, per quanto possibile, ai dubbi della popolazione».

Martina Trivigno





L'ASSEMBLEA

Il Comune e l'Asl incontrano i cittadini

Molto partecipata l'assemblea sull'indagine epidemiologica per il picco dei tumori che si è tenuta ieri sera a Casalguidi. Era presente il dottor Francesco Cipriani dell'Asl (Foto Gori)

PESCIA

Due ambulatori per l'agopuntura e la medicina tradizionale cinese

Le aree di Pescia e Pistoia coperte da queste aperture. Il servizio si prenota telefonicamente e si paga il ticket in base al reddito

PESCIA. Due ambulatori di agopuntura e medicina tradizionale cinese per adulti aperti a Pescia e Pistoia.

Nei due nuovi ambulatori della Asl Toscana centro con accesso diretto alla prestazione, si effettuano trattamenti prevalentemente rivolti a chi soffre di patologie osteo-muscolo-scheletrico, sindrome menopausale, patologie gastroenteriche, disturbi dell'umore, oltre che supporto ai pazienti oncologici per gli effetti collaterali della chemio e radioterapia e trattamenti per altre patologie che possono emergere durante la visita medica e che il medico può decidere di trattare. L'attività clinica è affidata alla dottoressa **Elisabetta Cortesi**.

L'ambulatorio di Pistoia svolge l'attività il giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 (nel poliambulatorio Asl di via della Quietè, 12); l'ambulatorio di Pescia, invece, sarà aperto il lunedì

dalle 9,30 alle 14 e il mercoledì dalle 8,30 alle 14 (all'ospedale Santi Cosma e Damiano, via Cesare Battisti).

Le prenotazioni vengono effettuate al numero 0572/460566 il lunedì e il mercoledì dalle 8 alle 13. Negli altri giorni è possibile lasciare un messaggio in segreteria telefonica.

Per prenotare è necessario essere residenti in Toscana, non occorre richiesta medica e il pagamento è a ticket: 24 euro per ogni seduta di agopuntura; 18 euro per ogni seduta di auricoloterapia, oltre a ticket aggiuntivo in base al reddito (sono valide le esenzioni totali; non sono valide le esenzioni per patologia).

«L'apertura di questi ambulatori – si legge in una nota dell'Asl – va a coprire l'area di Pistoia e Pescia che era attualmente scoperta per l'attività istituzionale di agopuntura e medicina tradizionale cinese».

Altri ambulatori già presenti sul territorio sono a Prato ed Empoli. Sul sito della Asl Toscana centro, le medicine complementari disponibili nei servizi sanitari. –



Il diritto di sapere e quello di non sapere

The Economist, Regno Unito

Quando un medico diagnostica a un paziente una malattia genetica ereditaria, dovrebbe avvertire i parenti? Oggi le regole non sono chiare e i medici sono in difficoltà

Cosa succede, in quest'epoca saturata d'informazioni, quando il diritto di sapere si scontra con quello di non sapere? La questione è salita alla ribalta con la diffusione dei test genetici. Dato che i geni contengono mutazioni che causano malattie, e sono un patrimonio familiare, i risultati di un test interessano inevitabilmente i parenti di chi lo fa. Due opposti procedimenti legali in cui questi diritti si contrappongono, nel Regno Unito e in Germania, potrebbero ampliare il concetto di paziente e modificare la pratica della medicina.

I due casi riguardano la malattia di Huntington, un disturbo neurodegenerativo ereditario. Poiché è causata da un'unica mutazione, ogni figlio di un individuo che ne è colpito ha il 50 per cento di probabilità di ereditarla. Si può intervenire sui sintomi, che in genere si manifestano fra i trenta e i cinquant'anni e comprendono perdita di coordinazione, cambiamenti dell'umore e deterioramento cognitivo, ma la malattia è fatale e non esiste una cura. Per la diagnosi basta un semplice prelievo di sangue.

Nella causa britannica, che sarà discussa a novembre davanti all'alta corte di giustizia, una donna nota come "abc", per proteggere l'identità della figlia minore, ha denunciato l'ospedale londinese St. George's per non averle comunicato che suo padre aveva la malattia di Huntington. Nel 2009, quando gli era stata diagnosticata, lei era incinta e se l'avesse saputo avrebbe abortito. L'ha invece scoperto solo dopo la nascita della figlia. Quando si è sottoposta al test è risultata positiva alla mutazione, quindi anche la bambina ha il 50 per cento di probabilità di averla. In un primo mo-



mento la denuncia era stata respinta per tutelare il segreto professionale. Nel 2017, però, una corte d'appello ha stabilito che in alcune situazioni il medico ha il dovere d'informare i parenti di un paziente e che impedire un processo perché mette a rischio il rapporto di fiducia non è necessariamente nell'interesse pubblico.

Nel Regno Unito i medici hanno il dovere di tutelare la privacy dei pazienti. Tuttavia, enti pubblici come il General medical council riconoscono che violare il segreto professionale può essere necessario quando non farlo rischia di causare morti o gravi danni. L'individuazione di questi casi è lasciata al giudizio del medico.

Figli a rischio

La causa tedesca è per certi versi l'opposto di quella britannica. In Germania, infatti, il diritto di non sapere in ambito genetico è tutelato dalla legge. Eppure nel 2011 un medico ha rivelato a una donna di Coblenza che il marito da cui aveva divorziato, suo paziente, era risultato positivo alla malattia di Huntington, e quindi i figli erano a rischio. Lei ha denunciato il medico, che aveva agito con il consenso del paziente. Dato che all'epoca erano minorenni, i figli non

potevano essere sottoposti al test e, come hanno sottolineato i legali della donna, la malattia è incurabile. Secondo la tesi dell'accusa, la donna non aveva potuto fare niente con questa informazione ed era poi caduta in depressione. In prima istanza un tribunale distrettuale ha respinto questa tesi, ma la decisione è stata rovesciata in appello. Nel 2014 la corte di giustizia federale ha assolto definitivamente il medico.

Le due cause evidenziano una zona grigia, in cui le sentenze possono non essere univoche. Se nel Regno Unito l'alta corte riconoscerà il diritto di sapere, alcune incertezze saranno spazzate via, ma ne spunteranno di nuove: fino a che punto dovranno spingersi i medici per rintracciare e informare i parenti? Se il segreto professionale non sarà più assoluto, verrà meno il rapporto di fiducia tra medico e paziente?

Trovare l'equilibrio tra questi diritti è compito della legge. Secondo alcuni è un'impresa impossibile, ma bisogna provarci. Quando la legge resta indietro rispetto alla tecnologia, qualcuno rischia di pagarne il prezzo, e al momento sono i medici a trovarsi in una posizione scomoda. I due casi, infatti, dimostrano che potrebbero essere puniti qualunque cosa facciano. ♦ *sdf*

L'intervista

Tardelli, vita da «over»
«lo testimonial, gioco
d'anticipo sul vaccino»

di **Margherita De Bac**
a pagina 25

Tardelli, dall'urlo allo spot sui vaccini «Ho 65 anni, mi sento un ragazzino»

Il campione testimonial anti influenza. Myrta Merlino: ma con la febbre non rimane a letto

**La formula vincente per invecchiare bene
è composta di amore, movimento e
alimentazione attenta ma non troppo
sacrificata. Io non resisto a un piatto di buone
lasagne, in compenso bevo moltissima acqua**

L'intervista

di **Margherita De Bac**

«**P**er carità non chiamatemi anziano, al massimo diciamo che sono semplicemente un po' cresciuto», respinge la fredda classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità Marco Tardelli.

Dal 24 settembre scorso, data del suo sessantacinquesimo compleanno, è entrato ufficialmente nella fascia degli «over». L'età degli sconti in treno e, soprattutto, delle vaccinazioni gratuite che vengono raccomandate a livello internazionale per dribblare le malattie infettive e difendere l'organismo da una serie di complicanze serie. La terza età in cui, a prescindere dall'individuale condizione fisica e mentale, si smette di essere adulti per varcare dal punto di vista sanitario la soglia della vecchiaia.

Ecco perché la rete nazionale di ricerca Italia Longeva presieduta da Roberto Bernabei — tra i promotori i medici di famiglia della società Simg — lo ha subito preso come testimonial di una campagna per promuovere tre profilassi-scudo contro influenza,

pneumococco (causa di polmoniti) ed herpes zoster. Nello spot Tardelli è l'allenatore di una squadra di pensionati e quando uno di loro segna esulta come fece lui dopo lo storico gol contro la Germania ai Mondiali di Spagna dell'82.

Come si sente oggi?

«Tutto tranne che anziano, mi sento giovanissimo e comunque respingo ogni classificazione. L'età dipende da come siamo dentro. Certo, ognuno di noi cambia e anche io sono cambiato. Però a differenza di tante persone che quando le incontri non le riconosci, non mi sono trasformato nel fisico anche perché non mi sono mai lasciato andare. Sono un ragazzino con tanta voglia di scoprire e mille progetti. La progettualità è il segreto, ho ancora troppe cose da fare».

La formula vincente?

«È composta di amore, movimento e alimentazione attenta ma non esageratamente sacrificata. Non resisto a un piatto di buone lasagne. Ma la vera ricchezza sa qual è? Ho la grande fortuna di essermi innamorato all'età di 62 anni», dice pensando a Myrta Merlino, la conduttrice del programma «L'aria che tira» su La7.

Anche per lei Marco è un amore grande: «Però nei confronti della malattia siamo diversi. Io ansiosa e ipocondria-

ca, lui stoico, non si farebbe mai visitare e con la febbre non si mette a letto. Tanto passa, mi dice quando cerco di portarlo dal medico. Tipico del campione. In compenso ha il credo della prevenzione. In questa stagione si vaccina e sono contenta che lo faccia».

Tardelli, ma lei come si allena per restare giovane?

«I miei stili di vita mantengono il tracciato di quando ero in attività. Gioco a tennis, cammino molto e tutti i giorni a passo veloce, niente più pallone per evitare il rischio di infortuni, alimentazione più sana possibile, mangio spesso al ristorante e mi contengo, un bicchiere di vino a pasto e tanta acqua. La notte ne bevo un litro e mezzo, il giorno sto attento a non sentirmi mai disidratato. La regola base è fare tutto in modo adeguato. È sbagliato praticare sport estremi».

È ingrassato?

«Ho appena cinque chili in più rispetto al peso forma degli anni migliori, un aumento



fisiologico. Il professor Bernabei mi ha detto che oggi un uomo di 65 anni ha un'aspettativa di vita di altri venti (per le donne è di venticinque ndr). Sono contento di avere ancora tanto tempo a disposizione, metterei la firma per arrivare agli 85 in buone condizioni. Mi ricordo che quando mio padre aveva quarant'anni io lo consideravo un vecchio. Spero che i miei figli non pensino che io lo sia già adesso. La vecchiaia può attendere».

Si vaccinerà?

«Certo, ma contro l'influenza l'ho sempre fatto. Adesso sono ancora più motivato. Ho visto le tabelle che mostrano cosa si rischia se non ci si difende dalle malattie che possiamo evitare e mi sono spaventato. Per dirla con lo spot della campagna, la longevità è una partita che si vince giocando d'anticipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

LO SPOT



Tardelli allenatore di una squadra di pensionati nello spot pro-vaccini realizzato dalla rete nazionale di ricerca Italia Longeva guidata da Roberto Bernabei (tra i promotori i medici di famiglia della società Simg)



Ieri e oggi

L'esultanza, passata alla storia, di Marco Tardelli dopo il gol contro la Germania nella finale mondiale del 1982. A fianco, il campione con la giornalista Myrta Merlino (Fotogramma)



Oristano

Scandalo sanità

Nomine pilotate I summit segreti in obitorio

Concordavano come truccare i concorsi e pilotare le assunzioni anche nella camera mortuaria dell'ospedale o nelle sale operatorie: l'ambiente era schermato ed erano certi di non essere intercettati. Due medici, primari dell'Azienda sanitaria locale — uno ex consigliere regionale, l'altro attuale sindaco di Macomer — sono in custodia cautelare agli arresti domiciliari insieme al dirigente del servizio infermieristico, a un operatore sanitario e alla responsabile dell'agenzia interinale che reclutava i lavoratori. La bufera che ha investito la sanità sarda ha il suo epicentro nella Asl 5 di Oristano e all'ospedale San Martino. Oltre alle misure cautelari ci sono altre 3 posizioni — di dirigenti e funzionari — all'esame del gip di Oristano (che deciderà se accogliere la richiesta di interdizione dagli incarichi dopo averli interrogati) e una quindicina di indagati: corruzione, frode nelle pubbliche forniture, omissione di atti d'ufficio, abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio. Ma la bufera può generare una valanga: la Procura ha allargato le indagini, contestando ad alcuni indagati il voto di scambio. Posti di lavoro in cambio di preferenze alle elezioni. Qualche candidato veniva anche «convinto» a candidarsi col Partito dei Sardi (Pds). Quasi tutti gli indagati sono esponenti di rilievo o comunque militanti di questo partito, una formazione che ha sostenuto a lungo la giunta regionale di centrosinistra, ma che poi nella tornata elettorale dello scorso febbraio — vinta dalla coalizione del centrodestra — non è riuscita a eleggere alcun rappresentante. Le indagini sono durate tre anni.

Alberto Pinna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, servono 16mila medici

► Il piano del ministro Speranza: concorsi per coprire i buchi dell'organico entro sei anni
Manovra, rincari per giochi e tabacchi. Gli industriali a Conte: più fondi al taglio del cuneo

Al ministero della Salute si lavora per chiudere il Patto per la Salute. Il pezzo forte è l'intervento per allentare il freno sul personale. Il tetto fissato all'1,4% in meno della spesa del 2004, sebbene reso flessibile già dal precedente governo, va rivisto: servono infatti 16mila medici. Per il ministro Speranza va attivato l'iter per coprire i buchi in organico entro sei anni. Intanto in manovra allo studio rincari per giochi e tabacchi. Gli industriali a Conte: più fondi al taglio del cuneo.

Bassi e Cifoni, Di Giacomo, Mautone, Pirone da pag. 2 a 4

Sanità, emergenza medici ne mancano almeno 16mila

► Al ministero lavori in corso per mettere a fuoco i fabbisogni e reperire le risorse

► Le priorità di Speranza: rinforzare urgenze, riabilitazione e trapianti

IL FOCUS

Ettore Mautone

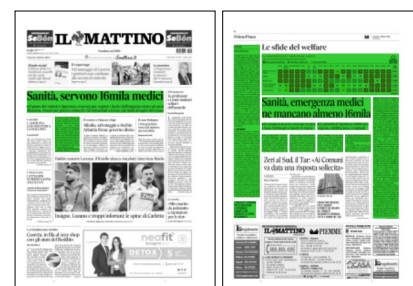
Sono giornate di intenso lavoro in via Lungotevere Ripa a Roma dove il ministro della Salute Roberto Speranza (Leu) è impegnato a definire l'agenda di ottobre. Da chiudere di corsa c'è il Patto per la Salute per inserire nella legge di Bilancio misure chiave ispirate al disegno di legge, a sua firma, affidato a luglio al vaglio della Commissione Affari Sociali della Camera. Oltre all'abolizione del superticket sulle ricette, alla lievitazione di 2 miliardi per anno (nel biennio 2019 e 2020) del fondo sanitario (che passa da 114 a 118 miliardi) il pezzo forte è l'intervento per allentare il freno sul personale. Il tetto fissato all'1,4% in meno della spesa del 2004 sebbene reso flessibile già

dal precedente governo, va rivisto. Recenti dati Eurostat evidenziano che in Italia negli ospedali nel 2016 operavano circa 213 medici ogni 100.000 abitanti mentre in Francia erano 264, in Germania 237 e in Spagna 227. Senza interventi nel 2025 si rischia di scendere a 181 medici ogni 100.000 abitanti. Concorsi deserti, ricorso ai "medici a gettone", chiusura di servizi sono il prezzo da pagare agli organici ridotti che obbligano i medici a turni gravosi, surplus di orario e ferie non godute.

IL FABBISOGNO

Il dato da cui partire è il calcolo del fabbisogno. Speranza sta attingendo a varie fonti: Regioni, Asl, centri studi indipendenti come Gimbe, parti sociali e sindacati di categoria. La sintesi sarà politica e imporrà delle scelte. L'orientamento è autorizzare

concorsi a tempo indeterminato di personale da destinare all'adeguamento dei servizi d'emergenza-urgenza, terapia intensiva e subintensiva, riabilitazione, centri trapianti e di alta specialità, assistenza domiciliare. Per converso si pensa alla riduzione, in via permanente e strutturale, delle spese per il personale precario e per l'acquisizione di beni e servizi ma i sindacati confederali (cui il ministro Speranza intende ridare ruolo) hanno posto il patto della salvaguardia dei titola-



ti di rapporti a tempo determinato. Un serrato confronto è in corso in Regioni come la Campania che hanno attinto a piene mani agli avvisi pubblici per tamponare le falle. Le carenze che emergono dal confronto tra curve di pensionamento e nuovi specialisti formati nel periodo 2018-2025 si stimano comunque contenute in una forbice che oscilla tra 16 mila e 20 mila medici. «Si fa presto a dire fabbisogno - commenta Antonio De Falco segretario regionale campano della Cimo (Confederazione italiana medici ospedalieri) - in realtà quello che conta sono le scelte di programmazione e politica sanitaria. Un fabbisogno indistinto senza una scelta su quali servizi puntare e su quale livello di offerta assistenziale erogare non ha senso. Se andiamo a guardare gli atti aziendali del Piano ospedaliero della Campania (approvato dal ministero a marzo scorso, ndr) impressione la disomogenea distribuzione del personale di una stessa disciplina tra una unità operativa e l'altra. Lo standard non dovrebbe solo riguardare il numero di primari e dirigenti ma anche la configurazione delle singole unità per disciplina. Poi in base a ciò si può decidere di ra-

zionalizzare l'offerta laddove non si riesca a coprire le necessità di tanti piccoli pronto soccorso. Meglio accorpate e far funzionare meglio i grandi ospedali che disperdere risorse tra tanti piccoli ospedali».

La mappa delle carenze è intanto disegnata in un dettagliato studio dell'Anao (dirigenti medici). A guidare la classifica delle regioni è il Piemonte al Nord, la Toscana al Centro, la Sicilia al Sud con un record per il pronto soccorso in Campania. Fa invece eccezione il Lazio in equilibrio. In Piemonte il saldo negativo è di 2004 medici, in Veneto l'ammacco è di 501 specialisti, in Emilia si arriva a 597 figure mancanti (soprattutto cardiologi, pediatri, psichiatri e radiologi). Per la Campania il saldo negativo è di 1090 unità e le carenze maggiori riguardano il pronto soccorso (880 in meno). Sono pochi anche cardiologi, pediatri, chirurghi, ortopedici e anestesisti. Ingiustificata sarebbe invece la richiesta regionale di anestesisti. «Il nodo delle carenze di specialisti - avverte Bruno Zuccarelli primario al Monaldi e vicario nazionale dell'Anao - può essere sciolto solo reclutando nei concorsi anche specialisti all'ultimo anno di

formazione mentre siamo contrari all'ingresso di medici solo abilitati come proposto dal Veneto in violazione delle leggi comunitarie. Le borse finanziate dalla Regione? Un bene ma nonostante la Campania in Italia è quella che finanzia più contratti aggiuntivi (105), ciò avviene a pioggia in branche che saranno addirittura in surplus». D'altro canto, suscita una certa impressione confrontare i numeri di contratti Miur per specialità: medicina d'emergenza-urgenza, branca che andrà in gravissima sofferenza, aveva 10 contratti statali per anno di poco incrementati dall'ultimo governo ed alla pari con fisioterapia e radioterapia.

Speranza nei giorni scorsi a Piazza Plebiscito nella festa della Cgil ha rivendicato la necessità di reperire risorse per il personale: «Occorre trovare la forza per garantire i servizi ai cittadini. Il capitolo sanità, in questa fase di avvio del governo - ha aggiunto - conta molto perché pesa molto nella vita delle persone. Le risorse in sanità non vanno considerate banalmente come una spesa, ma come un investimento straordinario sulla salute e sul benessere delle persone. Un salto culturale che noi dobbiamo fare, e lavoriamo per questo obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le specializzazioni mediche più carenti

Carenze entro il 2025 delle principali specializzazioni suddivise per regione

Deficit superiori a 60 specialisti Deficit uguali o inferiori a 60 Surplus di specialisti

	Veneto	Emilia Romagna	Lombardia	Piemonte	Liguria	Friuli V.G.	Valle d'Aosta	Trentino	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzo	Molise	Basilicata	Campania	Puglia	Calabria	Sardegna	Sicilia	Totale carenze
Medicina d'emergenza/urgenza	184	76	177	194	98	30	0	90	344	148	-17	544	211	0	105	800	498	249	153	356	4.241
Pediatria	227	95	510	274	102	20	13	38	329	132	82	42	98	13	44	278	216	150	259	471	3.394
Medicina interna	92	238	377	154	84	120	8	45	202	53	28	40	25	19	25	119	78	30	73	66	1.878
Anestesia rianimazione e terapia intensiva	32	-83	315	213	99	76	22	47	160	62	49	-14	37	16	60	43	93	53	81	153	1.523
Chirurgia generale	7	-9	159	148	59	29	11	29	104	53	47	-5	46	9	40	129	97	90	116	141	1.301

cemmetri

**I SINDACATI SPINGONO
PER STABILIZZARE
IL PERSONALE
ASSUNTO CON
CONTRATTI A TEMPO
DETERMINATO**

IL VERDETTO: NON VA STACCATA LA SPINA. OK AL RICOVERO IN ITALIA

Il giudice: Tafida non morirà Al Gaslini la bimba inglese

Tafida Raqeeb non deve morire: lo ha deciso l'Alta Corte britannica accogliendo - a differenza di casi analoghi - il ricorso dei genitori contro la decisione dei medici del Royal London Hospital, dove la bimba di 5 anni

è ricoverata in gravi condizioni dopo aver subito a febbraio un intervento al cervello, di staccare la ventilazione. Una decisione che apre le porte al trasferimento al Gaslini di Genova.

SCHENONE / PAGINA 13

I giudici britannici hanno accolto la richiesta di curare a Genova la bimba in coma per una lesione cerebrale profonda. Un volo ambulanza con a bordo un team di specialisti andrà a prendere la piccola per trasportarla in sicurezza.

Via libera dell'Alta Corte di Londra Il Gaslini pronto ad abbracciare Tafida

IL CASO

Emanuela Schenone / GENOVA

La prima, la più importante cura per la piccola Tafida sarà l'accoglienza che l'ospedale Giannina Gaslini di Genova sta preparando da tempo. Fin dal primo contatto con la sua famiglia, lo scorso luglio.

Così, la sentenza dell'Alta Corte di Londra che ieri ha sancito il diritto della bambina, in coma per una lesione cerebrale profonda, di continuare a essere curata presso l'ospedale pediatrico genovese non fa che «consolidare un percorso del tutto naturale e doveroso». Il direttore generale del Gaslini Paolo Petralia, commenta così, sottolineando l'aspetto etico della questione, l'importante decisione dei giudici britannici: «Prendersi cura è un fatto istintivo, è fondamentale saper accudire perché questo precede e moltiplica gli effetti delle cure sanitarie». Ma intanto, anche sul fronte pratico, la macchina organizzativa del Gaslini si sta muovendo. «Fin da subito abbiamo messo in campo un team formato dai massimi esperti delle tre branche che potenzialmente saranno coinvolte, cioè un neurologo, un anestesista rianimatore e un chirurgo che sono andati a Londra e hanno studiato il ca-

so con i colleghi inglesi - dice Petralia - e sulla base di queste indicazioni anche qui abbiamo individuato i possibili percorsi di cura in questi tre ambiti. Ma si tratta di un caso in evoluzione, valuteremo la collocazione migliore per Tafida quando arriverà».

E anche se non si sa ancora la data, sotto il profilo logistico tutto è già stato predisposto. «Andremo a prendere Tafida con un volo ambulanza protetto su cui viaggerà un'équipe di medici ed esperti del Gaslini che accompagneranno la bambina in ospedale in totale sicurezza - spiega il direttore - solo a quel punto decideremo se la piccola dovrà essere inserita in un ambiente ad alta intensità di cura, cioè in rianimazione, oppure a media intensità di cura, ad esempio in luoghi dove viene fornita ventilazione assistita o in percorsi di lunga permanenza o di riabilitazione». Tante le professionalità e le realtà scese in campo per quella che ha i contorni di una vera e propria missione umanitaria in risposta all'appello dei genitori della bimba, Shelina Begum e Mohammed Raqeeb.

«Il gruppo di lavoro è stato diretto da Luca Ramenghi, neonatologo coinvolto per la sua grande esperienza in campo internazionale - spiega Petralia - fondamentale è stato anche il sostegno che abbiamo ricevuto da Regione Ligu-

ria, anche se fino ad ora non è stato necessario impegnare risorse del servizio sanitario nazionale». Una piena disponibilità ribadita ieri anche dal presidente della Regione Giovanni Toti: «Tafida troverà all'ospedale Gaslini l'accoglienza di cui ha bisogno in una struttura che è all'avanguardia in Italia e nel mondo anche per la capacità di "prendersi cura" dei piccoli pazienti e delle loro famiglie. Aspettiamo Tafida e la sua famiglia qui a Genova».

L'obiettivo fondamentale di garantire alla piccola il diritto alle cure è stato il motore dell'operazione. «Regione Liguria ha sostenuto fin dal primo istante la disponibilità del Gaslini ad accogliere la richiesta dei genitori della piccola a cui esprimiamo tutta la nostra vicinanza - ha sottolineato l'assessore alla Sanità Sonia Viale. La decisione del giudice inglese è una scelta di umanità che va nella direzione di offrire a Tafida e alla sua famiglia un'accoglienza adeguata, che garantisca la dignità della persona e della qualità di vita».

BY NDI ALCUNI DIRITTI RISERVATI



PAOLO PETRALIA
DIRETTORE GENERALE
OSPEDALE GASLINI



«Abbiamo individuato
i possibili percorsi
di cura ma si tratta
di un caso
in evoluzione: vedremo
quando arriva»



La piccola Tafida Raqeeb, di 5 anni, è attesa a Genova per un viaggio della speranza

ANSA

"BIKE TO SHOP"



Shopping in centro a Pisa

Lo shopping "green" con la Fiab mette tutti d'accordo

Le associazioni di categoria al fianco degli amanti delle due ruote per la prima giornata di acquisti in città

PISA. «Fare shopping è bello, ma in bicicletta lo è ancora di più». È il motto dell'iniziativa intitolata "Bike to Shop", promossa da Fiab Pisa, Confcommercio Provincia di Pisa e Confesercenti Toscana Nord, con il patrocini-

nio del Comune, per incentivare l'utilizzo delle due ruote per fare acquisti nei negozi e attività commerciali della città. Il progetto verrà presentato ufficialmente domani, in Largo Ciro Menotti, a partire dalle ore 15.30, con il taglio ufficiale del nastro alla presenza delle autorità. Un pomeriggio dedicato alla promozione della bicicletta come mezzo di trasporto privilegiato per lo shopping nei centri urbani, o comun-

que nelle zone difficilmente raggiungibili con l'automobile. Un'esperienza già avviata con successo in altre città europee e italiane, come ad esempio Parma, che dimostra come, in presenza di determinate condizioni, l'uso quotidiano della bicicletta porti notevoli vantaggi al commercio locale.

Durante la presentazione sarà allestito un punto informativo e di tesseramento da parte della Fiab Pisa, oltre a uno spazio espositivo di noleggio bici, a cura di Smile and Ride, e uno spazio espositivo cargobike a cura di Trikego. Spazio anche alle attività per i più piccoli, che potranno mettersi alla prova con i percorsi educativi tenuti dagli agenti della Polizia Municipale. Inoltre, sarà a disposizione il punto dimostrativo "Lucchetto sicuro", a cura di Liviano Rigo, e il punto di punzonatura delle biciclette a cura della cooperativa sociale Alice. All'interno della giornata dedicata al Bike To Shop è in programma una passeggiata in bicicletta, interamente su pista ciclabile, fino alla corte Sanac in via del Chiassatello 64/65 per acquistare i prodotti del Mercato di Campagna Amica. Appuntamento per le 10 in Largo Uliano Martini. —



L'INTERVISTA IL SINDACO CONTI: «ABBIAMO BUONE POSSIBILITÀ DI INTERCETTARE FONDI PER 80 MILIONI DI EURO»

«Tramvia dalla stazione a Cisanello. E poi guerra ai furbetti»

«**ENTRO** il 31 dicembre posizioneremo i varchi di uscita in tutta la Ztl e questo consentirà di scoraggiare i furbetti che oggi invece ne approfittano per sostarvi senza averne titolo. Ma una risposta decisiva per allentare la pressione del traffico privato sulla città sarà la realizzazione della Tramvia sulla quale l'amministrazione crede fortissimamente». Così il sindaco, **Michele Conti**, interviene sul dibattito aperto dalla Città ecologica relativamente ai volumi di traffico che quotidianamente affollano il centro e che sono certificati da Pisano con circa 77 mila auto che mediamente ogni giorno si riversano in città.

«**LIMITARE** il traffico privato - sottolinea Conti - deve essere un impegno comune, perché sui numeri di Pisano incide molto quello destinato alle scuole. Occorre dunque anche predisporre a un cambio di mentalità da parte dei cittadini, mentre le istituzioni devono lavorare sulla necessità di rendere il trasporto pubblico sempre più efficiente. Mi spiego meglio: se è giusto e inevitabile accompagnare a scuola i bambini più piccoli, già dalle medie i genitori potrebbero aiutare a responsabilizzare i loro figli mandandoli a scuola in autobus o, per chi usa le linee extraurbane quando arriva alle superiori, in pullman. Per far sì che ciò accada serve naturalmente un servizio pubblico adeguato». Inoltre, secondo Conti, «il problema principale della mobilità pisana sono i lungarni impiegati come tangenziali per lo scorrimento del traffico urbano ed è chiaro che una prima, parziale, risposta arriverebbe con la realizzazione della tangenziale nord est: il primo lotto che arriva a I Passi penso che sarà pronto entro tre anni e questo già alleggerirebbe la morsa sull'Aurelia». Infine, il sindaco sottolinea che più «che pensare a un'estensione della Ztl già molto ampia per una città come la nostra dobbiamo migliorarne il funzionamento, anche relativamente all'impiego dei veicoli per le consegne della merce nelle aree interdette al traffico: ma il tema principale è quello di cambiare l'approccio alla questione». «Il Comune farà la sua parte - conclude Conti - implementando le stazioni di bike sharing con ulteriori nuove biciclette a uso pubblico, ma anche lavorando per sfruttare meglio i parcheggi scambiatori per far capire a chi viene da fuori città che non si può arrivare in auto fino al cuore di Pisa. E' per questo che riteniamo strategica la Tramvia dalla stazione a Cisanello: abbiamo buone speranze di intercettare gli 80 milioni di euro necessari dal bando di un miliardo e 300 milioni messo a disposizione dello Stato. Del resto, oltre a Firenze, in Toscana credo che saremo gli unici a concorrere e quindi sono fiducioso».

Gab. Mas.**Il sindaco Michele Conti**



«Ztl sì, ma non 'alla pisana'»

Centro senz'auto: «Magari, ma ad oggi è un sogno impossibile»

ESTENDERE la Ztl, una idea meritatoria, certamente positiva per ambiente, residenti, godibilità dei Lungarni e qualità della vita. Basta solo non realizzarla "alla pisana". La realtà per ora racconta di una città che, negli anni, si è rivelata incapace di gestire le aree nelle quali la Ztl è già in vigore: la qualità della vita di chi vi risiede e la qualità dell'aria o della mobilità sono da bocciatura netta e su tutta la linea. Questo è in estrema sintesi il pensiero di tanti abitanti del quartiere di Santa Maria che, supportati dal Comitato dei residenti, da molto cercano di portare all'attenzione delle diverse amministrazioni che hanno governato Pisa i problemi reali con i quali la vita quotidiana li spinge a fare i conti. Francesco Pozzi, presidente del Comitato,

spiega perché la Ztl estesa è, ancora, «purtroppo impossibile».

«Qualsiasi provvedimento sul traffico deve essere inserito in un piano generale della mobilità che riguarda tutta la città. Ma se pensiamo che l'ultimo piano del genere è del 2001 ed è proprio quello con cui il sindaco Fontanelli istituì le Ztl, è facile rendersi conto che è un'idea non praticabile. La storia e il presente sono testimoni di un fallimento». In Santa Maria i problemi sono tanti, annosi e in parte anche causa del progressivo spopolamento del quartiere. Da diversi anni il Comitato minaccia di non pagare più la tassa per l'ingresso in Ztl perché essa non è supportata dai servizi minimi: in primo luogo in parcheggi.



«**SONO 600** gli stalli e mille i permessi – spiega Pozzi –. I residenti non vogliono il parcheggio sotto casa, ma neppure impiegare ore in cerca di un posto per la macchina. Posti occupati da furbetti che entrano dai varchi in retromarcia o da auto con permessi a tempo che invece poi restano per tutto il giorno oppure dagli ospiti di alberghi e B&B. La situazione è esplosiva perché manca completamente il controllo. E se dentro la Ztl entra e circola chiunque e in tanti girano disperatamente con l'auto in cerca di un posto è chiaro che il traffico au-

menta e ha effetti sulla qualità dell'aria». «Non ci sono neanche servizi pubblici adeguati. Da anni chiediamo collegamenti con la stazione perché siamo tagliati fuori – prosegue Pozzi – ma nessuno ha mai voluto mettere le mani sul piano della mobilità. Men che meno sul far rispettare le regole. Ztl in centro, tramvie, bus elettrici sono questi la frontiera di una città sostenibile, ma non risolvono i problemi se alla base non c'è controllo». Un esempio su tutti è l'assenza di varchi in uscita: «Ce lo hanno promesso in via Cardinale Maffi, ma ancora non si è visto. Così come ci è stata promessa una revisione del

regolamento della Ztl. Ma ancora è quello del 2006». Proprio via Maffi, fra l'altro, è assediata dalle auto dei turisti che entrano dal varco di San Ranierino dove il cartello della Ztl è poco visibile. Solo i più 'svegli' se ne accorgono e allora bloccano il traffico per fare manovra e tornare indietro. Ma chi non lo vede, entra da abusivo in Ztl, vi staziona occupando i parcheggi e tornato a casa trova una multa salata che, il più delle volte non pagherà. È questo il varco più redditizio per il Comune che, come segnalato un anno fa, eleva circa 31 multe l'anno. Trentamila quello di via Roma. A chi giova?

Eleonora Mancini



Veicoli

77mila al giorno

Sono circa 77 mila le auto che mediamente accedono a Pisa ogni giorno. In larga parte dalla zona nord (il 68% degli accessi censiti da Pisamo) e il 32% da sud

La classifica

Via di Cisanello conta 8300 accessi, poi via Conte Fazio (8200), via San Jacopo (6600) via Tosco romagnola e delle Cascine (6500). Gli accessi nella Ztl sono 16mila al dì

Varco dei record

Il varco più attraversato è quello di via Giovanni Di Simone (3 mila accessi), seguito da quello di via San Ranierino (1800 accessi) in zona Torre pendente

CONFCOMMERCIO - PIERAGNOLI

«Soluzione slegata dalla realtà»

«**LA PROPOSTA** di estendere le zone a traffico limitato e chiudere i Lungarni alla circolazione dei veicoli è una proposta irresponsabile e demagogica, intrisa di una deriva ideologica che non ha niente a che vedere con la difesa dell'ambiente». È categorico **Federico Pieragnoli**, direttore di Confindustria Pisa, commentando l'idea lanciata ieri dall'«Associazione città ecologica». Una presa di posizione che non ammette repliche, quella del rappresentante pisano dell'associazione di categoria delle attività commerciali: «È una soluzione – prosegue – totalmente slegata dalla realtà, visto che non tiene conto delle condizioni delle infrastrutture e dei servizi di trasporto, inadeguati rispetto alle esigenze a cui deve rispondere una città complessa e frequentata come Pisa». Pieragnoli si schiera fermamente contro altre ztl perché sarebbero una mannaia definitiva per il tessuto commerciale



cittadino: «Le ztl h24 – conclude Pieragnoli – sono un triste primato italiano. Chiediamo da anni che vengano revocate individuando delle finestre di ingresso proprio per consentire alle famiglie di fare shopping in centro. Blindare anche i Lungarni avrebbe l'effetto di congestionare tutto il resto della viabilità e soffocare il commercio».

CONFESERCENTI - MICHELETTI

«Mazzata finale per commercianti»

ANCHE Confesercenti stronca sul nascere il disegno dell'associazione ambientalista nelle parole del presidente dell'area pisana Luigi Micheletti: «Sono contrario alla chiusura dei Lungarni e del ponte di Mezzo. Si ucciderebbe definitivamente il commercio e l'economia dei negozi del centro storico. Ogni volta che c'è una manifestazione, per quanto condivisibile, che blocca il ponte di Mezzo abbiamo difficoltà a livello di vendite. In futuro si punta sulla tramvia? Bene, prima facciamola, dando la possibilità a chi guida un'auto di attraversare la città con altri mezzi». Una soluzione che, senza altri interventi, sarebbe «prematura e affrettata». Un giudizio critico che si estende non solo ai possibili allargamenti futuri ma anche allo stato dell'arte attuale delle ztl: «Sono troppe e spesso non vengono rispettate. Andrebbero rimodulate sulla base delle esigenze delle attività. Chi vuole venire

in centro a fare acquisti viene scoraggiato dai costi astronomici dei parcheggi e dalle zone pedonali. Ed è proprio a causa di queste scelte che mercati storici come quello in Vettovaglie sono morti». Il giudizio finale, dunque, viene da sé: «Non possiamo permetterci l'estensione delle ztl, anzi occorre un tavolo con tutte le parti in causa per ridisegnarle».



2

PISA ROAD RUNNER - COSTANZO

«I Lungarni diventino dei salotti»

SERGIO Costanzo, rappresentante del gruppo «Pisa road runner», non solo accoglie l'appello dell'«Associazione città ecologica» ma rilancia: «Io sono favorevole all'azzeramento del traffico veicolare nel centro storico. Sono sufficientemente anziano per ricordare che negli anni Ottanta fu organizzato un referendum su questa proposta e vinse il sì. Ma poi non si è dato seguito all'indicazione uscita dalla consultazione popolare, probabilmente perché ha pesato la voce dei commercianti». L'opinione di Costanzo è chiara: «I Lungarni andrebbero resi dei salotti, andrebbe ripensato tutto il centro storico con percorsi ciclabili e pedonali». Sulle ricadute che il cambiamento avrebbe per i negozi del centro, il parere di Costanzo è agli antipodi rispetto alle associazioni di categoria: «Annullare il traffico avrebbe un impatto positivo per i commercianti. Quando le persone



3

riconquistando gli spazi, la città si trasforma. Non è un discorso di essere podisti, è una questione di civiltà». Allora come ripensare la viabilità? «Facendo circolare i pullman lungo il perimetro del centro storico e facendo accedere nel centro storico piccole navette elettriche. Oggi i mezzi pubblici sono semivuoti sono considerati mezzi di serie B».

FEDERAZIONE AMBIENTE E BICICLETTA - BETTI**«Favorevoli anche a pedonalizzare»**

«UN'ESTENSIONE delle ztl sarebbe una gradita novità, anche se noi chiediamo da tempo di pedonalizzare i Lungarni o almeno il ponte di Mezzo». **Rosanna Betti** della Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta di Pisa accoglie con favore la proposta di un'ulteriore giro di vite della circolazione automobilistica privata nel centro storico. Anche se, aggiunge, «bisognerebbe garantire in primis il rispetto delle attuali zone a traffico limitato, che vengono costantemente violate da chi entra di straforo. Lo dico con cognizione di causa visto che abito in una di queste aree. Si è parlato di controlli elettronici in uscita e di un rafforzamento dei controlli dei vigili, ma intanto nella mia strada è sempre più difficile trovare parcheggio». Una stretta che, secondo la Betti, che non sconvolgerebbe granché il traffico cittadino, «congestionato soprattutto in alcune fasce orarie e in alcuni punti, come piazza Guerrazzi». Ma Pisa può

essere definita a misura di bicicletta?

«Non totalmente, visto che ci sono piste ciclabili non a norma: ad esempio la pista sul lungarno Gambacorti è priva di cordoli e le auto possono sostare indisturbate. Lo stesso vale per via Contessa Matilde. Un grosso difetto dei percorsi pisani è che i vari tratti non sono collegati tra loro e si interrompono per decine di metri».



4

AUTOMOBILE CLUB ITALIA - BIANCHI**«Si creino alternative credibili»**

PRUDENZA. È la parola d'ordine invocata da **Francesco Bianchi**, presidente dell'«Automobile Club Italia» di Pisa di fronte a una proposta drastica come quella di privare la città di un'arteria fondamentale per il traffico quali sono i Lungarni. «Il problema ambientale va affrontato complessivamente perché il traffico veicolare è una componente dell'inquinamento, non l'unica causa. Decisioni del genere possono essere prese se si creano delle alternative credibili, come il progetto famoso della tangenziale nord - est che decongestionerebbe le strade della città». Un sì a certe condizioni, dunque. Ma quando si parla delle conseguenze per i negozianti, Bianchi è certo: «Le ztl non aiuterebbero le attività del centro storico. Lo farebbero se ci fossero ad esempio dei parcheggi scambiatori che permettessero di arrivare in centro utilizzando i mezzi pubblici». «Pisa - continua Bianchi - è



5

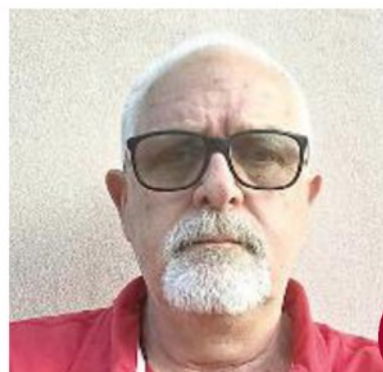
una città in cui la ztl h24 è già abbastanza estesa, non bisogna intervenire solo su questo aspetto ma la mobilità deve essere pensata in maniera integrata. In questo il ruolo fondamentale di programmazione spetta al Comune. Bisogna essere cauti sui provvedimenti che si prendono, perché non sempre chiudere i centri cittadini in altre città ha aiutato».

CNA, TAXI DI PISA - SBRANA

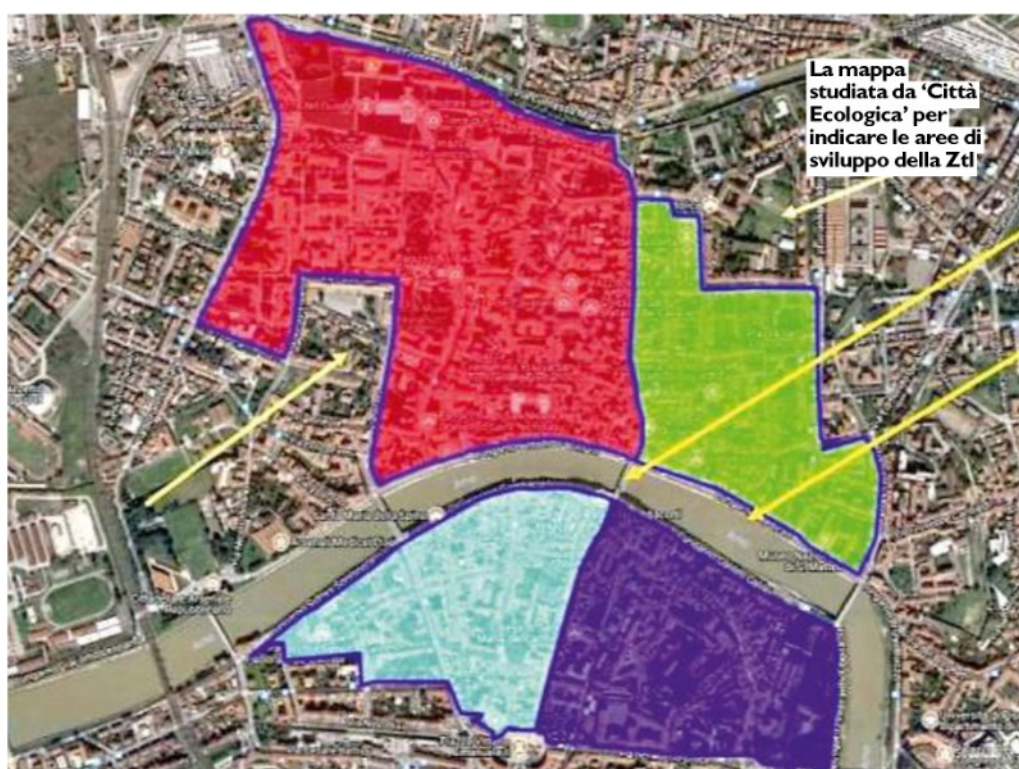
«Coi mezzi pubblici ricavi maggiori»

FAVOREVOLE ma, come direbbero i latini, «cum grano salis», usando il buon senso. Così si esprime **Claudio Sbrana**, rappresentante del Cna - taxi di Pisa, alla notizia di un eventuale allargamento delle ztl ai Lungarni e al ponte di Mezzo. «Chiuderli dall'oggi al domani senza avere in mente una strategia rischia di diventare controproducente - spiega - perché se i tecnici non riescono poi a rendere scorrevole il traffico usando le vie limitrofe il problema si aggrava». Non c'è, comunque, un'ostilità assoluta alla soluzione. «Come categoria - continua Sbrana - siamo d'accordo ad agevolare il servizio di trasporto pubblico ma ci vogliono strutture esterne, come i parcheggi, in grado di alleggerire il carico della viabilità. Noi ci guadagneremmo perché prenderemmo a bordo e lasceremmo a destinazione il cliente in tempi più brevi. Ora invece siamo costretti a rinunciare a qualche

chiamata perché quando il traffico tocca il picco tra le 7 e le 9 di mattina o nel tardo pomeriggio non riusciamo ad arrivare rapidamente. Quindi carichiamo meno clienti di quanti si potrebbe». Ora però la pianificazione delle ztl non è la migliore possibile: «Alcune, come quella vicino al Duomo, vanno riviste perché in estate diventano terra di nessuno».



6



La mappa studiata da 'Città Ecologica' per indicare le aree di sviluppo della Ztl



Francesco Pozzi

I LIMITI ALLA MALAMOVIDA TRENTA ESERCENTI DANNO BATTAGLIA LEGALE

Coprifuoco alcolico, scattano i ricorsi Class action contro i divieti del Comune

A pagina 6

Alcol di notte, 30 locali ricorrono al Tar

L'avvocato: «Regolamento comunale illegittimo, disparità di trattamento tra esercenti»

UNA TRENTINA di esercenti del centro storico ricorrono al Tar contro l'ordinanza del Comune di divieto di vendita di alcolici dopo l'1.30. Il ricorso alla giustizia amministrativa contro il regolamento delle attività economiche del settore alimentare è stato proposto dall'avvocato **Giancarlo Altavilla** a nome di decine, si legge nel testo, «titolari di pubblici esercizi insediati nel centro storico che lavorano nelle ore serali e notturne, quelle in cui notoriamente il consumatore è uso degustare il vino e altre bevande alcoliche». «Tutto ciò - scrive Altavilla - senza esasperazioni consumistiche e comportamentali. Infatti, in nessuno dei locali gestiti dalle ditte ricorrenti, né nelle loro vicinanze, si sono mai verificati incidenti di sorta: non schiamazzi, né risse, né altri episodi di 'mala movida'». Una contestazione, spiega il legale, «che si sostanzia su un doppio binario: il primo una dipartita di trattamento tra locali che riteniamo illegittima, la seconda anche di merito perché pensiamo che non sia il coprifuoco la via migliore per contrastare l'abuso di alcolici».

TUTTAVIA, nel suo stesso ricorso Altavilla scrive: «Chi ha detto e dimostrato che a Pisa si abusi dell'alcol? Nessuno. Chi ha detto e dimostrato che a Pisa si abusi dell'alcol nella notte? Nessuno. Chi ha detto che a Pisa si abusi dell'alcol solo nelle aree A e B del centro storico? Nessuno. Con ogni evidenza, il 'contrasto' agitato dal regolamento, oltre a essere apodittico ed estraneo alle competenze comunali, è, in verità, una misura vaga, nei presupposti (meramente affermati) e nei modi, traducendosi in una inibizione dell'attività commerciale, a tutto danno degli eser-

centi, risultando ben possibile per i consumatori abusare dell'alcol in altre zone della città e in altri orari». E per argomentare meglio le sue ragioni ai giudici amministrativi elenca numerosi locali che non risultano colpiti dall'ordinanza e situati immediatamente a ridosso del centro storico.

«UN REGOLAMENTO di belle speranze che intenda lottare contro l'alcol e il degrado - prosegue il testo del ricorso - e a favore del riposo, del decoro, della cultura, dell'ambiente, non è dato di comprendere perché si accanisca contro alcuni negozi e ne lasci liberi altri. Non è solo un problema di par condicio, ma di logica, evidentemente». Per poi concludere: «Anche un corteo studentesco può degenerare, ma tale eventualità non può giustificare l'inibizione del suo svolgimento, ma soltanto consigliare un maggiore investimento in presidi di controllo e vigilanza. A Pisa non c'è un fenomeno né di degrado, né di alcolismo diffuso: e perciò l'ordine sociale affidato al regolamento impugnato è solo un modo per far pagare agli esercenti (e solo ad alcuni di essi) il costo enorme di un progetto di città storica, spenta e vuota (in cui, in ogni caso, volendo, basta uscire dalle 'zone rosse' per alcolizzarsi e degenerare, peraltro rimanendo in centro)».

**ATTENZIONE** Controlli di notte nella movida pisana

IL RICORSO

«Non c'è né degrado, né alcolismo diffuso. La città è spenta e vuota»



Italia Viva parte dal circolo I Passi

Il movimento che fa capo a Renzi: «Da Pisa le idee per la Leopolda»

«ANDARE in giro per la Toscana, ascoltare tante gente e tornare a casa veramente contento. da quando è iniziata questa avventura con Italia Viva è ogni sera così, proprio da questo ho capito che sto facendo la cosa giusta». Così l'altra sera al circolo Arci I Passi, Edoardo Fanucci, consigliere comunale a Montecatini Terme (Pistoia), ha presentato il nuovo movimento politico di Matteo Renzi davanti a una settantina di persone. «Ascoltare – ha proseguito – e raccogliere le proposte: questo è il nostro obiettivo durante gli incontri che teniamo in tutta la regione. Abbiamo tutti voglia di fare una bella politica e lo vogliamo fare insieme, senza correnti, senza capi bastone, ma raccogliendo le intuizioni di tutti ed elaborandole, premiando il merito e la storia di chi presenta idee e progetti». L'iniziativa, secondo i promotori pisani Michele Passarelli, Antonio Colicelli e Nicola Panattoni, «è stata molto positiva: si sono viste tante facce nuove, gente che ha voglia di impegnarsi anche per la prima volta in politica e non possiamo e non vogliamo perdere una bella occasione come questa». «A breve – hanno concluso – convocheremo una nuova riunione per raccogliere le idee e portarle alla Leopolda di Firenze: sarà il contributo di Pisa alla nascita di Italia Viva».



FUORI DAL PD Michele Passarelli ha aderito a Italia Viva



LE MOSSE PALADINI COORDINATORE COMUNALE

Forza Italia vara la linea verde

FORZA Italia Pisa riparte da un nuovo coordinatore comunale, **Lorenzo Paladini**, per risalire la china nel momento più delicato della storia del partito dalla sua fondazione. Non che la situazione nella città della Torre sia drammatica, visto che il vicesindaco **Raffaella Bonsangue** è forzista e i rappresentanti in Sala delle Baleari sono due, ma si sente la necessità di «riallacciare un rapporto con la cittadinanza – dice Bonsangue – per questo abbiamo deciso di rafforzare il ruolo del coordinatore comunale». Paladini, 32 anni, laureato in Economia, è un militante sin dagli anni dell'università ed è stato candidato alle elezioni 2013, sfiorando lo scranno in Consiglio mancato per una manciata di voti. «La priorità è recuperare i militanti e quanti vedevano in Forza Italia un punto di riferimento nell'orizzonte politico – afferma Paladini –, quindi apriremo una fase di tesseramento». Come guadagnare appeal? «Preparando iniziative per approfondire temi di rilevanza comunale e nazionale. Mi sta a cuore il sostegno alle imprese e ai professionisti, da tutelare abbassando le tasse e puntando sull'ambiente ma con investimenti e ricerca».

F.C.



L'EVENTO OGGI ALLE 18 DIBATTITO CON TOSI

Il futuro della destra liberale

«PUÒ esserci spazio in questo Paese per una destra che non sia quella urlata dei sovranisti populistici Salvini e Meloni ormai leader ma non si sa quanto totalmente rappresentativi dell'idea di destra in questo Paese? Può esistere o meglio tornare a esistere in Italia una destra popolare liberale illuminista come quella che aveva sposato il primo periodo storico dopo tangentopoli di cui fu grande federatore Silvio Berlusconi a cui guarderebbero tanti italiani fuggiti a sinistra o con Renzi?». Se lo chiede **Filippo Rossi**, direttore della Fondazione Fare Futuro e blogger di Caffèina (500 mila contatti al giorno), nel libro «Dalla parte di Jakill. Manifesto per una nuova destra» che oggi alle 18 sarà presentato al bar Salvini da **Massimo Balzi**, fondatore di Forza Italia a Pisa. Tra gli ospiti l'ex sindaco leghista **Flavio Tosi** (*nella foto*), ora lontano dalle idee politiche del Carroccio di Salvini, **Marco Taradash** e l'ultimo segretario regionale della Dc, **Piero Pizzi**.





La Torre di Pisa e alcune delle decine di graffiti lasciati sui suoi muri

La Torre di Pisa deturpata da decine di graffiti. E nessuno vigila

Una firma stupida, "Jeffy", a deturpare uno dei monumenti più preziosi al mondo. Ma l'americano arrestato per aver scritto sulle pareti della Torre di Pisa non è l'unico vandalo. Sono decine i graffiti disseminati sui muri. E il test che "Il Tir-

reno" ha fatto all'indomani dei due arresti non è stato confortante: avremmo potuto farne altre decine di graffiti se solo avessimo voluto. La vigilanza non c'è, la Torre è a rischio. BARGHIGIANI E NERI / ALLE PAG. 2-3

Jeffy, Warry, Alexander e altri vandali all'assalto della Torre di Pisa

Compri il biglietto, sali fino al 7° anello e poi incidi indisturbato nome e simboli
Il test fatto da un nostro giornalista dopo l'arresto per gli sfregi dei due americani

Abbiamo fotografato anni di incisioni: ce ne sono alcune del 1987 perfino sulla campana

Pietro Barghigiani

PISA. Se uno vuole può farlo. Basta dare un'occhiata al nastro di marmo nero che si staglia al settimo anello del campanile più famoso nel mondo. Una fascia istoriata di scritte, segni, scarabocchi, date, nomi e messaggi. Accanto a quelle testimonianze di sfregi antichi e re-

centi, due medici statunitensi mercoledì pomeriggio volevano lasciare il loro simbolo personale. Il nome di uno dei due fratelli con cui marchiare la Torre di Pisa, patrimonio dell'Unesco e ambasciatrice iconica dei tesori nazionali nel mondo. Un'impresa da ricordare con un selfie.

Quando li hanno arrestati, prima di dimostrare una costernazione sincera, nella caserma dei carabinieri si sono giustificati dicendo che «c'erano altre scritte e non pensavamo che fosse un reato». Non dicevano il falso.

Anche se non è un'attenuante. Hanno ragionato seguendo la teoria delle finestre rotte. Ci sono decine di scritte? E allora una più che vuoi che sia, magari è anche un'usanza.

Solo che quel nome, Jeffy,



non l'hanno scritto nei bagni in un'area di servizio autostradale. Un gesto stupido che diventa reato per il luogo in cui viene pensato e messo in pratica.

Il Tirreno ieri ha ripetuto lo stesso percorso dei due americani che a breve torneranno nel loro Paese dopo un tour in Italia macchiato dall'arresto per danneggiamento aggravato (da 6 mesi a 3 anni di pena) con la liberazione dopo alcune ore.

L'Opera della Primaziale, l'ente a cui la legge affida la cura dei monumenti di Piazza dei Miracoli, non ha ritenuto di lasciar salire cronista e fotografo per documentare l'ennesimo insulto alla Torre. L'obiettivo è stato raggiunto lo stesso, solo con tempi più lunghi dovuti alla fila, pagando due biglietti da 18 euro l'uno. Da turisti e nelle stesse condizioni di chi arriva sulla sommità del campanile.

La scritta dei medici americani è ancora lì. Forse è peggio quello che c'è intorno. Posando lo sguardo lungo la conferenza del marmo nero

quello che si vede fa passare il gesto dei due medici di 38 e 35 anni come uno sberleffo quasi inoffensivo. Di sicuro reversibile rispetto ai piccoli ma evidenti scavi nella pietra che appaiono in più punti.

Il penultimo e l'ultimo anello non sono abbandonati a se stessi. La vigilanza c'è ma a volte la ressa di turisti offre ripari e rende vulnerabile il monumento. E chi sale con l'idea di mortificarlo con un'incisione può farlo. Lo dimostrano i segni. Persino sulla campana (una data: 1987). C'è chi si accontenta di mettere le iniziali con una chiave o una moneta (come i fratelli americani, rilasciati poche ore dopo l'arresto) e chi deve aver passato minuti di solitudine impunita per scrivere intere frasi o nomi: Alexander, Warryden, Marta. E per tante scarnificazioni murarie indietro non si torna. Il "Jeffy" dei medici, specializzati in nefrologia e residenti a New York, è un'ulteriore offesa sgradevole, anche se non delle peggiori.

Gianluca De Felice è il se-

gretario generale dell'Opera della Primaziale. L'eco degli arresti non lo entusiasma. Anzi, lo preoccupa per i meccanismi mediatici che potrebbero innescarsi. Spiega: «Il danno è minimo e lo sistemeremo con i nostri restauratori. Il problema è il fatto in sé. Però c'è anche un altro aspetto da valutare quando accadono simili episodi. Più se ne parla e più rischiamo l'effetto emulazione. Il giorno dopo la pubblicità di storie del genere arriva sempre un'altra bravata. Dobbiamo fronteggiare anche questi problemi. Lo dico perché è già successo». Meno se ne parla e più la Torre non viene esposta al protagonismo di chi entra come turista e se ne va da vandalo. Sigle e incisioni raccontano anni di sfacciate ferite alla Torre. Raro trovare l'autore. Poi un giorno, un turista italiano, indignato per la scritta di cui è testimone, fotografa la scena e consegna l'immagine alla vigilanza. E il rispetto per i monumenti trova il suo modello positivo. —

FIRENZE/2008

Giapponese imbratta la cupola del Duomo

Nel giugno 2008 un insegnante giapponese di 30 anni imbratta la cupola del Duomo a Firenze, è il terzo caso in pochi mesi. In Giappone il caso scatena l'indignazione pubblica. Lui, docente in scuola di Tokiwa, perde il posto. Il preside è netto: «Cosa può insegnare uno che in vacanza si comporta così?».



FIRENZE/2005

Mano staccata al Biancone in piazza della Signoria

Sbeffeggiata da Michelangelo, il Nettuno dell'Ammanati in piazza della Signoria a Firenze ha subito una storia di vandalismi. Il primo danneggiamento alla fontana del Biancone nell'82, per i festeggiamenti dei Mondiali. L'ultimo nel 2005, quando un vandalo arriva a staccargli una mano poi ricostruita.



ROMA/2015

I tifosi olandesi devastano la Barcaccia

Uno degli oltraggi più clamorosi, alla Barcaccia del Bernini a Roma, presa di mira dagli ultras olandesi del Feyenoord a febbraio 2015. La fontana venne utilizzata come una discarica e poi scheggiata: 44 tifosi sono stati condannati ma con pene lievi. La più alta, 18 mesi, a uno che vi gettò una bomba carta.



PISTOIA/2014

La facciata del Battistero sfregiata con le scritte

Un blitz vandalico messo a segno di notte in piazza Duomo a Pistoia nel 2014 finisce con il Battistero imbrattato da scritte arancioni e bianche tracciate con lo spray. Ripresi dalle telecamere, furono individuati gli autori del danneggiamento, che imbrattarono anche negozi e portoni della zona.



Da “L’ UOMO CHE RUBAVA IL COLOSSEO”

(G. Rodari)

Una volta un uomo si mise in testa di rubare
il Colosseo di Roma, voleva averlo tutto per sé
perché non gli piaceva doverlo dividere con gli altri.

Prese una borsa, andò al Colosseo,
aspettò che il custode guardasse da un’altra parte,
riempi affannosamente la borsa di vecchie pietre
e se le portò a casa. . .

Passavano e ripassavano accanto a lui turisti in estasi...
Ah, come spalancherete gli occhi il giorno
che non vedrete più il Colosseo.

Ed ecco, tra le tante voci, il vecchio ladro
distinse quella argentina di un bimbo che gridava:
- Mio! Mio!

Come stonava, com’era brutta quella parola lassù,
davanti a tanta bellezza.

Il vecchio, adesso, lo capiva, e avrebbe voluto dirlo
al bambino, avrebbe voluto insegnargli a dire “nostro”,
invece che “mio”, ma gli mancarono le forze.



Il graffito lasciato
da uno dei due
americani arrestati

IL SINDACO

«Comportamento lesivo della storia dell'umanità»

«Mi domando quale sia il senso del loro viaggio in Italia se quei due signori, anziché rimanere ammirati dalla bellezza che emana piazza dei Miracoli con i suoi capolavori, hanno preferito offendere la Torre per riportare a casa una fotografia con il loro nome inciso sul marmo». È il commento del sindaco di Pisa, Michele Conti sul caso dei medici arrestati per danneggiamento aggravato. «Un comportamento stupido e lesivo della storia e della identità non solo cittadina ma dell'intera umanità - aggiunge - . I monumenti di Piazza dei Miracoli sono riconosciuti dall'Unesco patrimonio da tutelare e proteggere. Bene che siano stati colti sul fatto grazie alla sensibilità di un altro turista. Pisa è visitata da milioni di persone e non può accettare di essere sfregiata nei suoi luoghi simbolo per il gesto di chi vuole lasciare un inutile segno del suo passaggio. Mi auguro che siano applicate a questi signori, medici peraltro e dunque con un grado maggiore di responsabilità, le pene previste dalle nostre leggi perché si cominci a mettere un freno a questo genere di comportamenti».



CALCI

La prof Bonaccorsi nuova direttrice del Museo di Storia Naturale

Docente di Mineralogia, è già stata vice di Roberto Barbuti
«Nel 2020 inaugureremo una sala "immersiva" dedicata alla biodiversità»

CALCI. È la professoressa **Elena Bonaccorsi** la nuova direttrice del Museo di Storia Naturale di Calci dell'Università di Pisa. Già vice direttrice negli anni della direzione di Roberto Barbuti, Elena Bonaccorsi è docente di Mineralogia e svolge la sua attività di ricerca al dipartimento di Scienze della Terra, dove si è occupata in questi anni di cristallografia strutturale e cristallografia chimica di minerali. Oltre all'attività accademica, Elena Bonaccorsi è stata membro del Comitato Scientifico Regionale della Toscana per l'Educazione Scientifica e responsabile del GeoLab (laboratorio didattico di Scienze della Terra del suo dipartimento). Collabora con la Ludoteca Scientifica per l'organizzazione dei percorsi dedicati alle scuole. Ha organizzato diverse mostre didattico-scientifiche e laboratori didattici a Pisa, Firenze, e Genova; ha svolto workshop per insegnanti all'interno dell'iniziativa regionale Pianeta Galileo, sessioni in convegni nazionali sulla didattica delle geoscienze e corsi di formazione per insegnanti.

«Assumere la direzione del

Museo dopo quella di Roberto Barbuti è una grande responsabilità – commenta Bonaccorsi –. Però ci sono due elementi che mi incoraggiano. Il primo è che tutto quanto è stato fatto di importante, bello e prezioso al museo in questi ultimi anni ha avuto in Roberto Barbuti la mente, l'anima e la regia, ma è laborazione di tante persone, in particolare del personale del museo. So quindi di poter contare su un gruppo di persone molto motivate e disponibili. Il rettore mi ha confermato l'attenzione che l'ateneo ha sempre avuto per la nostra struttura, e confido che anche le realtà del territorio ci riservino la stessa fiducia “meritata sul campo” in questi anni. Il secondo elemento è la continuità: il prossimo anno ci vedrà impegnati nella realizzazione di progetti sui quali abbiamo lavorato e stiamo ancora lavorando intensamente. Inaugureremo una nuova sala “immersiva” dedicata alla biodiversità, in cui il visitatore viaggerà in cinque continenti, circondato da animali tassidermizzati della collezione Barbero e della collezione storica del museo. Abbiamo in programma un nuovo allestimento multisensoriale per la galleria dei minerali. Inaugureremo a novembre la nuova mostra temporanea dedicata a quei fenomeni spettacolari e impressionanti che chiamiamo vulcani».



Elena Bonaccorsi



L'EMERGENZA

Strozzati dalle rate: 75 casi al Centro anti-usura

Famiglie strozzate da debiti e burocrazia. 75 casi in due anni registrati dal Centro anti-usura della Misericordia. **BOI** / IN CRONACA

L'EMERGENZA

Famiglie strozzate da debiti e burocrazia l'incubo di chi non riesce a pagare le rate

In due anni 75 casi al Centro di ascolto per la prevenzione dell'usura alla Misericordia. In 35 sono usciti dal buco nero

Giuseppe Boi

PISA. Strozzati da debiti e burocrazia. Vittime di disoccupazione, malattie o di situazioni in cui man mano si sono spesso infilati da soli o per casi della vita. Al muro a causa di un sistema creditizio flessibile nell'elargire prestiti per beni di consumo anche futili, ma rigido quando si tratta di recuperare i crediti. Negli ultimi due anni sono 30 le famiglie salvate dal Centro di ascolto prevenzione usura di Pisa. Una goccia nel mare che, per altro, non ricomprende quello dell'usura classica. I casi affrontati alla Misericordia in via Gentile da Fabriano non riguardano tanto quelli legati a interessi eccessivi o illeciti, quanto quelli di persone normali finiti nella morsa del sovra indebitamento. Non si ha dunque a che fare con persone vittime di cravattari, truffe o ricatti, ma una gestione fuori controllo delle risorse personali o familiari dovuta a colpe proprie o ad eventi non previsti e/o prevedibili.

Situazioni per le quali, da oltre 20 anni, è attivo presso la Misericordia di Pisa il Centro Ascolto per la prevenzione dell'usura. «Mentre il vocabolo usura può far dedurre che il centro operi solo in un campo specifico, quello dell'usura – spiega **Virgilio Bani**, uno dei responsabili –, in effetti supporta le fami-



glie e le micro-imprese per superare situazioni di difficoltà finanziarie fornendo informazioni, consulenze, rinegoziando con banche e finanziarie prestiti, mutui e rilasciando garanzie per facilitare la concessione di finanziamenti o per l'estinzione di debiti o per fronteggiare spese necessarie e/o eccezionali come spese mediche, spese condominiali, spese di istruzione».

Nei precedenti due anni, i casi affrontati dal Centro d'ascolto sono stati 75. «Per la precisione 35 nel 2017 e 40 nel 2018 – aggiunge Bani –. In 35 casi abbiamo salvato delle famiglie: le banche hanno erogato mutui o prestiti e chi era sovra indebitato ha potuto affrontare i creditori in base alle proprie capacità finanziarie».

Tramite il Centro d'ascolto, e grazie alle garanzie offerte dalla Fondazione To-

scana di Siena, è infatti possibile ottenere fino a 25.800 euro sotto forma di prestiti rateali e fino 200.000 euro sotto forma di mutui immobiliari in favore di coloro che non riescono ad ottenere il credito bancario ordinario. «Più che una boccata d'ossigeno, abbiamo fornito un'ancora di salvataggio a persone che avevano una posizione meritoria, ma non riuscivano a far fronte ai debiti contratti», sottolinea ancora Bani.

Non sempre, però, le cose vanno a buon fine. «Detto dei 30 casi andati a buon fine – prosegue Bani –, per altri 38 ci siamo dovuti fermare a delle consulenze perché non c'erano i requisiti per un intervento della Fondazione Toscana. In sette casi, invece, abbiamo accompagnato le persone alla Camera di commercio per attivare le procedure della legge 3 del

2018, la così detta "salva suicidi" che consente di attivare il giudice per attivare saldi o stralci di debiti».

Avolte, però, è la stessa burocrazia a non fare andare in porto i salvataggi. «Uno dei casi più dolorosi che abbiamo affrontato è quello di tre famiglie, legate da un vincolo parentale, che vivevano tutte nella stessa casa – racconta Bani –. Non riuscivano a far fronte al mutuo e ad altri prestiti e si sono rivolti a noi. Abbiamo attivato l'istruttoria, passato tutte le informazioni a Siena e ottenuto dalla Fondazione Toscana il via libera per fornire le garanzie alle banche. L'istituto di credito, però, dopo nove mesi non ha concesso il prestito, la casa delle famiglie è andata all'asta e loro sono stati messi alla porta senza che la vendita abbia coperto tutti i loro debiti».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LE PAROLE CHIAVE



Usura

È comunemente associato al reato di prestare denaro a un interesse notevolmente superiore a quello corrente e legale. Al termine sono però associabili anche i casi trattati dal Centro di ascolto per la prevenzione usura di Pisa, vale a dire le famiglie e le micro-imprese che per superare situazioni di difficoltà finanziarie si sono indebitate oltre le proprie capacità.



Sovra indebitamento

È la situazione di coloro, consumatori o piccole imprese, che non riescono a pagare i propri debiti a causa di uno squilibrio tra le disponibilità economiche e i debiti da pagare. È sovra indebitato anche il soggetto che non sarà in grado di pagare in breve termine, ad esempio un dipendente che abbia sempre pagato la rata del mutuo ma sia stato licenziato dal lavoro o debba affrontare un'emergenza legata alla salute propria o di un familiare.



Piano di rientro

È quello redatto dal Centro attraverso la rinegoziazione di prestiti e mutui grazie alle garanzie fornite dalla Fondazione Toscana di Siena.

Bani: «Con il supporto di Fondazione Toscana offriamo le garanzie a chi non ha credito»

I numeri del fenomeno

75

i casi affrontati nel **2017** e **2018**, per la precisione rispettivamente **30** e **35**

30

le situazioni risolte grazie a **prestiti sostenibili** ottenuti con le garanzie fornite dalla **Fondazione Toscana**

7

i contesti in cui sono state attivate, tramite la **Camera di commercio**, le procedure della legge "**salva suicidi**"

38

le vicende in cui non si è potuto andare oltre una **consulenza**



L'APPELLO

«Superate paura e vergogna possiamo darvi un aiuto vero»

PISA. «Il supporto che forniamo è a titolo completamente gratuito, senza cioè pagare commissioni o rimborso spese. Superate le umane reticenze e, spesso, la vergogna. Chi è in difficoltà ci fornisca il quadro completo della sua situazione debitoria e le cause che l'hanno determinata. Insieme possiamo individuare una soluzione al problema». È l'invito rivolto a chi è in difficoltà economica dai volontari del Centro di ascolto per la prevenzione dell'usura.

Gli operatori impegnati nel servizio sono persone che, oltre alla necessaria professionalità, presentano una grande disponibilità all'ascolto e sono in grado di calarsi nei problemi dell'assistito, conquistarne la fiducia e aiutare così «molte famiglie a evitare che la propria casa fosse venduta all'asta e quindi la possibilità di riacquistare quella serenità che il disagio determinato dalle difficoltà finanziarie aveva com-

promesso, minando a volte anche la stabilità della stessa famiglia». Lo stesso Centro supporta anche coloro che per motivi di gioco (ludopatia) hanno contratto debiti senza poi poter far fronte agli impegni assunti.

«Dato che nel mondo di oggi si può compiere una buona azione anche dando un consiglio professionalmente valido o un'indicazione – proseguono i volontari – rivolgiamo un invito a chi conosce un amico, un parente o un conoscente che si trova in difficoltà economiche ad informarlo del possibile aiuto che potrebbe trovare nel Centro di ascolto e indirizzarlo al Centro stesso, in via Gentile da Fabriano, alla Misericordia di Pisa».

Per ottenere un colloquio è necessario prendere un appuntamento contattando la segreteria del Centro di ascolto dal lunedì al venerdì al numero di telefono 0509912900 e selezionando l'opzione 4. —



Il Centro per la prevenzione dell'usura è nella sede della Misericordia



PIAZZA SAN PAOLO ALL'ORTO

Rifiuti abbandonati accanto ai cassoni della spazzatura «Puzzo tremendo»

PISA. «Un giorno sì e l'altro pure, ci ritroviamo con la spazzatura in strada. Ora basta».

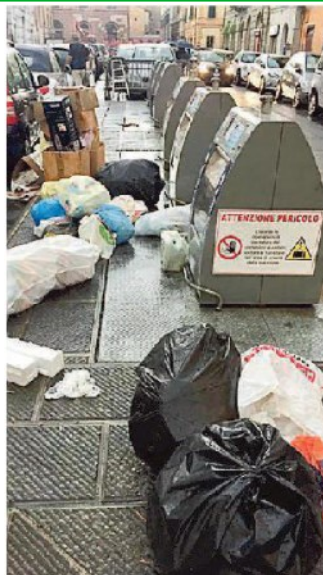
Non ne possono più i residenti della zona del Teatro Verdi e di piazza San Paolo all'Orto che la mattina alle 8 trovano i cassonetti interrati o pieni o difficilmente raggiungibili a causa dell'immondizia scaraventata a terra. Ieri l'ennesimo caso proprio davanti al cinema Odeon. I cassonetti erano vuoti ma tutto intorno, c'erano sacche di ogni genere di rifiuto con grossi pezzi di polistirolo che hanno invaso la carreggiata.

«Forse il camion per lo svuotamento di Avr è passato tardi e molti hanno dovuto lasciare la spazzatura fuori ma purtroppo non è la prima volta. È così da questa estate e immaginate il puzzo» dice una residente che non sa come avvicinarsi al cassonetto della carta. Poco più in là c'è il cantiere per un'altra nuova isola ecologica sempre all'uscita posteriore del teatro. Si spera che questa nuova stazione ecologica risolva la questione rifiuti abbandonati o non raccolti anche se il cantiere è solo all'inizio. Sembra ormai acqua passata, quel corteo di Friday for future che ha invaso la città pochi giorni fa. L'anima e coscienza green non sembra dimori a Pisa visto anche come ogni sabato, la città si ritrovi le spallette dei lungarni stracolme di bottiglie di vetro e plastica. —

C.V.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





I rifiuti abbandonati in piazza

AL CIMITERO DI VIA PIETRASANTINA

«Servizi di cremazione ancora nel degrado»

La Socrem: il luogo deve finalmente diventare dignitoso
Necessari gli interventi promessi dall'amministrazione

PISA. «Mancata attivazione della sala del commiato, mancata costruzione del Giardino della Rimembranza e servizi nel degrado». La Società pisana per la cremazione (Socrem) punta il dito contro l'amministrazione per i mancati interventi ai servizi di cremazione che continuano a determinare una «situazione di degrado» dell'area del cimitero di via Pietrasantina adibita alle operazioni di cremazione. «Già al momento dell'insediamento della nuova giunta pisana ci siamo attivati per segnalare i disagi e le mancanze che il servizio di cremazione presentava a Pisa - sottolinea la società - e che anche con la precedente giunta non erano stati risolti. Dopo i primi incontri pensavamo di incontrare un'interlocuzione finalmente positiva. Ad oltre un anno di distanza dobbiamo rilevare ancora la situazione di assoluto squallore in cui si trovano il Tempio crematorio al cimitero suburbano di Pisa e quelli che dovrebbero essere i servizi connessi all'attività di cremazione».

A Pisa, il servizio è richiesto nel 46% dei decessi: su circa mille morti l'anno, sono quasi 500 le operazioni di cremazione. Numero che duplica considerando anche l'intera area pisana e le zone limitrofe alla provincia di Pisa. «Non è quindi più accettabile una situazione del genere»,

prosegue la società. Criticità evidenziate anche dalle numerose segnalazioni e proteste dei soci (oltre 3mila) della Socrem. Vari i servizi che la società, da anni, chiede al Comune di attivare. Tra questi la realizzazione della sala del commiato nello spazio adiacente al forno crematorio, dove i parenti e i conoscenti possono dare un dignitoso saluto alla salma e avere un luogo di raccoglimento.

«La Socrem - precisa il presidente **Adolfo Braccini** - ha rappresentato all'assessore anche la disponibilità a progettarla e a realizzarla a proprie spese». A questa si aggiunge la mancata costruzione del Giardino della Rimembranza, un luogo dove disperdere le ceneri dei cittadini che ne hanno fatto richiesta «che - spiega la Socrem -, seppur finanziato è basato su un progetto inadeguato e sul quale abbiamo presentato proposte di modifica senza alcun costo aggiuntivo».

La società contesta anche la mancata redazione di un'adeguata «carta dei servizi della cremazione» nella quale indicare gli standard delle prestazioni da erogare e la loro qualità nel rispetto dei diritti dei cittadini. In assenza di interventi, la Socrem annuncia la volontà di mettere in campo «tutte le iniziative di denuncia possibili per risolvere una situazione non più sopportabile». —

BY NINO ALQUINI DIRITTI RISERVATI



L'edificio adibito a forno di cremazione



Chiusura alle 21 e birre calde, i minimarket vanno al Tar

PISA. Le nuove regole per disciplinare modi e orari nella vendita dell'alcol scontentano titolari di pubblici esercizi e di minimarket. Per una volta unite contro la decisione del Comune di imporre una serie di prescrizioni, le due categorie hanno impugnato davanti al Tar il regolamento approvato da Palazzo Gambacorti. Gli esercenti, alcune decine, si sono affidati agli studi **Altavilla e D'Antone**, mentre sei minimarket tra piazza Vettovaglie, lungarno Mediceo, viale Gramsci e piazza della Stazione hanno affidato l'incarico all'avvocato **Salvatore Cutellè**.

I gestori dei locali contestano la legittimità del divieto di somministrare alcolici a partire dall'una di notte, dalla domenica al giovedì, e dalle 1,30 il venerdì e il sabato.

Nel mirino dei gestori di bar e pub c'è l'articolo 9 del nuovo regolamento, quello che limita gli orari di somministrazione di alcolici. Il comma 1 vieta vendita e somministrazione di alcolici dalle una alle 3 nelle notti da domenica a giovedì, e dalle 1.30 alle 3 nelle notti di venerdì e sabato. Il comma 2 impone che la somministrazione di bevande alcoliche su spazi e aree pubbliche, comprese quelle a servizio degli esercizi pubblici, debba cessare alle 24.

Di fronte a questo stato di cose è partita la campagna legale per impedire che in centro scatti il "coprifuoco" imposto dalle regole comunali.

I sei minimarket nel ricorso che verrà discusso a fine mese con la richiesta di sospensione dell'efficacia della delibera ritengono discriminatorio imporre la chiusura alle 21. All'origine della deci-

sione del Comune c'è la volontà di arginare nelle ore serali il proliferare di alcol nelle aree più calde della movida. Togliere le munizioni a una guerriglia urbana combattuta con slanci alcolici che lasciano il giorno dopo in eredità praterie di rifiuti. Basta vedere le spallette sui lungarni trasformate in una sequela di bottiglie vuote in precario equilibrio.

«C'è una diversità di trattamento per i pubblici esercizi e i minimarket – spiega l'avvocato Cutellè –. Dall'una all'1,30 i locali possono vendere alcolici. I minimarket fino alle 21 perché poi devono chiudere».

Ma c'è un altro aspetto alla base dell'impugnazione della delibera comunale. Quella che già in passato era stata ribattezzata, al tempo della giunta Filippeschi, la battaglia della "birra calda". In sostanza anche sotto l'amministrazione Conti uno dei punti per scoraggiare l'acquisto della bevanda, una delle protagoniste alcoliche delle serate pisane, è l'introduzione del divieto di tenerla in frigorifero. Stop alla refrigerazione della bottiglia o lattina. Di qui l'effetto della birra calda o al massimo tiepida, poco accattivante per i consumatori.

«Contestiamo anche questo punto – riprende il legale dei sei minimarket –. Il Tar ci dovrà spiegare perché i minimarket non possono tenere le birre in frigo quando, sempre nel centro storico, ci sono punti vendita di media distribuzione dove è possibile acquistare alcolici e pure refrigerati. Per noi questa è una penalizzazione».

Pietro Barghigiani



Birre e altre bevande nei frigoriferi di un minimarket



IL MOVIMENTO DI RENZI

Italia Viva, il cammino pisano comincia dal circolo dei Passi

PISA. «Andare in giro per la Toscana, ascoltare tante gente come qui a Pisa e tornare a casa la sera veramente contento. Da quando è iniziata questa avventura con Italia Viva è ogni volta così, proprio da questo ho capito che sto facendo la cosa giusta». Così **Edoardo Fannucci**, consigliere comunale a Montecatini, ha voluto commentare la serata di avvio dell'attività politica a Pisa di Italia Viva, il nuovo partito di cui è leader **Matteo Renzi**.

«Ascoltare e raccogliere le proposte, questo è il nostro obiettivo in tutti gli incontri che teniamo in tutta la regione. Abbiamo tutti voglia di fare una bella politica e lo vogliamo fare insieme, senza correnti, senza capi bastone, ma raccogliendo le intuizioni di tutti ed elaborandole, premiano il merito e la storia di chi presenta idee e progetti. Sembra banale, ma questa è la politica che permette a tutti di dire la propria ed è questa la politica che manca in Italia», aggiunge Fannucci.

Circa settanta persone al circolo I Passi hanno accolto l'esponente di Italia Viva nella prima uscita pisana del movimento creato da

Renzi.

«Un bel punto di partenza», hanno dichiarato **Michèle Passarelli**, **Antonio Colicelli** e **Nicola Panattoni**, organizzatori dell'evento. «Tante facce nuove, gente che ha voglia di impegnarsi anche per la prima volta in politica, non possiamo e non vogliamo perdere una bella occasione come questa. A breve - aggiungono - convocheremo una nuova riunione per raccogliere le idee dei tanti che vogliono portare una ventata di novità e competenza nella politica. Le porteremo con noi alla Leopolda di Firenze: sarà il contributo di Pisa alla nascita di Italia Viva».

«Sentiamo forte la necessità - è l'obiettivo di Italia Viva - di un'azione politica che riprenda in mano il tema delle riforme nel nostro Paese, messo da parte senza una ragione da qualche anno per inseguire facili consensi. Abbiamo pensato di costruire una nuova casa per tutti coloro che, stanchi delle liturgie politiche odierne fatte di offese, litigi e contrapposizioni più personali che di idee, vogliano invece confrontarsi su come costruire un Paese migliore». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'incontro al circolo dei Passi



POLITICA

Forza Italia a caccia del rilancio: un giovane è il nuovo coordinatore

Lorenzo Paladini, 31 anni, spiega gli obiettivi del suo incarico
«Con la campagna di tesseramento daremo linfa al partito»

PISA. Vuole dare nuova lena al tesseramento di Forza Italia puntando su iniziative sul territorio avendo come timone del suo operato la riduzione delle tasse locali e l'ambiente. È quanto si propone il nuovo coordinatore comunale di Forza Italia, **Lorenzo Paladini**, 31 anni, una laurea di economia che gli è servita per fare il consulente. «Contiamo molto sulle capacità, sulla creatività e sulla vivacità di questo nostro giovane iscritto che in realtà è nelle nostre fila da molti anni», dice subito **Raffaella Bonsangue**, vicesindaco e coordinatore provinciale del partito.

Non è di certo un buon momento per Forza Italia. «Ne sono consapevole - dice Paladini - ma siamo qui, siamo in giunta e voglio far sì che i nostri estimatori diventino nostri elettori». Paladini si concentrerà molto sulla questione delle tasse: «È il mondo dell'imprenditoria che è il motore trainante del Paese. Eppure è il più strozzato di tutti». **Riccardo Buscemi**, capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale, interviene sull'argomento: «Abbiamo proposto alcune

misure per alleviare il carico fiscale cittadino. Il nostro sindaco ci sta lavorando, anzi ci stiamo lavorando assieme ed i risultati ci saranno».

Paladini ha un altro tema che gli sta a cuore e cioè l'ambiente: «Ma non inteso come fanno i movimenti e cioè una politica ambientale che frena lo sviluppo. La tutela dell'ambiente deve passare dall'innovazione che è interazione tra centri di sapere ed imprese». Paladini si candidò alle amministrative del 2013: «Non ce l'ho fatta per soli 14 voti». Bonsangue aggiunge: «La presenza rinnovata del coordinatore comunale testimonia ancora di più la necessità dei partiti per la vera partecipazione democratica alla vita della comunità».

Paladini, nonostante i tempi di certo non tersi e sereni del partito a livello nazionale, afferma con sicurezza: «Forza Italia è casa mia. Qui mi riconosco sia nei valori che nei principi e con la campagna di tesseramento daremo nuova linfa al partito ed a quei suoi valori fondanti». —

Carlo Venturini

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Gli esponenti di Forza Italia con Paladini, terzo da destra



L'INCONTRO

L'“altro” centrodestra si confronta attorno al libro di Filippo Rossi

PISA. Può esserci spazio in questo Paese per una destra che non sia quella urlata dei sovranisti populistici Salvini e Meloni, ormai sì leader, ma non si sa quanto totalmente rappresentativi dell'idea di destra in questo Paese? Può esistere o meglio tornare ad esistere in Italia una destra popolare liberale illuminista quale quella che aveva sposato il primo periodo storico dopo tangentopoli di cui è stato grande federatore Silvio Berlusconi a cui guarderebbero tanti italiani fuggiti a sinistra o con Renzi? Quella destra cara a Giuliano Ferrara, Antonio Marinto ed Antonio Tajani che arrivò a presentarsi alleata di Emma Bonino con il Cavaliere nel 1993? È il punto di partenza del libro “Dalla parte di Jekyll. Manifesto per una nuova destra” di **Filippo Rossi**, già esponente di An a Roma, direttore del-

la fondazione Fare Futuro e giornalista agli uffici stampa del ministero dell'Economia ed al Copasir con Claudio Scajola ed oggi blogger della pagina Caffèina (500mila contatti al giorno) che questo pomeriggio sarà a Pisa per presentare il suo libro.

L'appuntamento pisano sarà al Bar Salvini alle 18. Oltre allo stesso Rossi, per parlare del libro saranno ospiti **Flavio Tosi**, ex sindaco di Verona; **Marco Taradash**, storico radicale, notoriamente espressione negli ultimi anni di una destra laica, libertaria e liberale, mentre per il cattolicesimo liberale non poteva mancare la voce dell'ultimo segretario regionale della Dc, **Piero Pizzi**. A moderare l'intervento **Massimo Balzi**, fondatore di Forza Italia a Pisa, esponente del centrodestra liberale a Pisa. —



Flavio Tosi

BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI



AMBIENTE

Maleodoranze a Calambrone il caso arriva in commissione

CALAMBRONE. La questione delle maleodoranze a Calambrone si trascina da tempo. Una svolta c'è stata a giugno quando il Gip del Tribunale di Livorno ha emesso un'ordinanza di respingimento della richiesta di archiviazione formulata dalla Procura in merito ai tre esposti prodotti dall'avvocato Grilotti, in rappresentanza dei residenti nei comuni di Collesalveti, Livorno e Calambrone, sulle note vicende delle maleodoranze, invitando il pm a procedere entro sei mesi ad ulteriori indagini, evidenziando la rilevanza dei dati contenuti nella documentazione.

Ma la fine sembra ancora lontana e nel frattempo i residenti di Calambrone respirano quest'aria maleodorante. Una settimana fa della questione si sono occupate anche la prima e la seconda commissione consiliare dietro sollecitazione del gruppo Diritti in comune. Il problema delle maleodoranze si suppone che nasca dagli idrocarburi originati dalle attività della raffineria Eni a Stagno e degli impianti dell'aereanord di Livorno. «L'aria delle due zone è già stata oggetto d'indagine ed i risultati sono stati presentati a Callesalveti a marzo scorso», ha dichiarato **Marco Redini** dell'Ufficio ambiente del Comune. E c'è un documento dove si attesta che con Eni era stato concordato un piano di miglioramento per ridurre le emissioni e che l'in-



Una veduta di Calambrone

tervento si è concluso a fine 2018. Negli altri impianti petroliferi della zona invece sono in corso accertamenti. Una valutazione complessiva verrà effettuata da Arpat solo dopo il completamento degli interventi previsti per il 2019.

Alla seduta sono stati invitati a partecipare anche i residenti di Calambrone, tra cui **Daniela Bondi** che proprio in merito alle indagini di Arpat ha sottolineato che «le maleodoranze si verificano principalmente di notte: infatti in estate è impossibile dormire con le finestre aperte. Chiunque lo faccia si sveglia con mal di te-

sta e problemi di respirazione. Quindi le rilevazioni fatte da Arpat sono inutili se effettuate di giorno. In questi ultimi due anni, noi residenti di Calambrone abbiamo fatto raccolte firme e soprattutto due esposti». Le due commissioni sono apparse poco informate sull'argomento, tanto da chiedere alla Bondi di inviare l'ultimo esposto. Si è ventilata comunque la possibilità di installare una centralina di monitoraggio nella zona e l'avvio di uno studio epidemiologico coordinato dal Cnr. —

Donatella Lascar

BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI



PECCIOLI

Macelloni: «Regione, primarie indispensabili»

PECCIOLI. Il sindaco di Peccioli, Renzo Macelloni, dice la sua sul dibattito in corso sulle modalità di individuazione del candidato alla presidenza della Regione, da parte del centro-sinistra. E indica nelle primarie la strada da percorrere.

«In questi giorni - scrive Macelloni in una nota - si è aperto un dibattito, scontato e anche un po' noioso, relativo alle modalità di individuazione del candidato alla presidenza della Regione. Si deve procedere attraverso le primarie oppure costruire un accordo che metta insieme tutti appassionatamente? Sarebbe opportuno eliminare una volta per tutte le discussioni relative all'utilizzo dello strumento delle elezioni primarie per accedere a candidature importanti direttamente per nomina: le elezioni primarie si fanno sempre».

«Oggi - sostiene Macelloni - tra i molti problemi che condizionano il rapporto tra elettorato attivo e passivo, va evidenziato senz'altro il distacco sempre più forte tra i cittadini che eleggono e i loro rappresentanti che vengono eletti nelle istituzioni. Il ricorso alle primarie quindi va inteso come un rapporto più stretto coi cittadini e non come un eventuale regolamento di conti interni quando i potentati di turno non riescono a mettersi d'accordo. In quel caso è un ulteriore elemento di frantumazione. Quindi è politicamente indispensabile e rilevante decidere che lo strumento di selezione sono le elezioni primarie proprio per stabilire un rapporto più stretto con gli elettori e dare la possibilità ai cittadini di poter individuare i candidati migliori per una determinata zona, per un territorio o per un specificato progetto». —



LA NOSTRA CULTURA

Elena Bonaccorsi
nuova direttrice
del Museo di Calci

■ A pagina 4

Museo di Calci, Bonaccorsi al timone

Geologa e docente di Scienze della Terra, succede a Roberto Barbuti

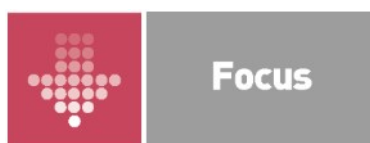
PIANO piano tutto si è ricomposto e in Valgraziosa torna il sereno. Dopo la nomina di Stefano Aiello a nuovo direttore del Museo Nazionale della Certosa di Calci, adesso anche il Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa ha una nuova guida e si tratta di Elena Bonaccorsi, docente di Mineralogia al Dipartimento di Scienze della Terra. Mentre Aiello è subentrato ad Antonia Daniello, adesso in pensione, la successione per il Museo dell'Università si è invece resa necessaria dopo le dimissioni di Roberto Barbuti che, negli anni della sua direzione, lo aveva rilanciato in termini di visibilità, attività e numero di visitatori. Proprio sulla strada tracciata da Barbuti, la nuova direttrice Bonaccorsi intende proseguire: «Assumere la direzione del Museo dopo quella di Roberto Barbuti, è una grande responsabilità – ha detto – Però ci sono due

elementi che mi incoraggiano. Il primo è che tutto quanto è stato fatto di importante, bello e prezioso al museo in questi ultimi anni ha avuto in Roberto Barbuti la mente, l'anima e la regia, ma è stato realizzato grazie alla collaborazione di tante persone, in particolare del personale del museo. So di poter contare su un gruppo di persone molto motivate e disponibili. Il rettore mi ha confermato l'attenzione che l'Ateneo ha sempre avuto per la nostra struttura, e confido che anche le realtà del territorio ci riservino la stessa fiducia "meritata sul campo" in questi anni».

E ANNUNCIA subito le novità in programma: «Inaugureremo una nuova sala "immersiva" dedicata alla biodiversità, in cui il visitatore viaggerà in cinque continenti, circondato da animali tassidermizzati della collezione Barbero e della collezione storica del museo. Abbia-

mo in programma un nuovo allestimento multisensoriale per la galleria dei minerali. Inaugureremo a novembre la nuova mostra temporanea dedicata a quei fenomeni spettacolari e impressionanti che chiamiamo vulcani. Continuità vuol dire che il museo continuerà il suo lavoro di presenza nell'università, sul territorio, nelle scuole, con le insegnanti e gli insegnanti, con i visitatori, con chi vuole imparare e con chi vuole giocare con la scienza. Per questi ultimi, tra l'altro, ecco un'anteprima: il museo avrà uno stand a LuccaComics, cercateci e scoprirete il lato ludico degli operatori del museo». «Da geologa – conclude – , spero di essere una direttrice che saprà guardare alla complessità della realtà del museo, essere "sul pezzo" nella frenetica vita dietro le sue quinte, e seminare piccole cose che possano a lungo termine rendere il museo sempre più vicino alle persone».

Eleonora Mancini



Attività accademica

Elena Bonaccorsi è docente di Mineralogia e si occupa di cristallografia strutturale e cristallografia chimica di minerali presso il Dipartimento di Scienze della Terra

Responsabile Geolab

È stata nel Comitato Scientifico Regionale della Toscana per l'Educazione Scientifica e responsabile del Geolab di Scienze della Terra del suo Dipartimento





La professoressa Elena Bonaccorsi

Collaborazioni

Collabora con la Ludoteca Scientifica e ha organizzato mostre e laboratori didattici a Pisa, Firenze, e Genova; ha svolto workshop per insegnanti di Pianeta Galileo



TEAM
La direttrice in posa con lo staff del Museo al gran completo

PROSSIMI STEP

Nuova sala immersiva e nuovo allestimento multisensoriale sui minerali

UNIVERSITÀ MARTEDÌ LA LECTIO DEL DIRETTORE DEGLI UFFIZI

Eike Schmidt apre l'anno accademico del corso di Scienze dei beni culturali

SARÀ Eike Schmidt, il direttore degli Uffizi, a inaugurare l'anno accademico del corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali dell'Università di Pisa, con una lezione in cui farà il bilancio dei quasi quattro anni trascorsi alla guida delle Gallerie fiorentine e si proietterà sulle prossime prospettive di sviluppo. «Le Gallerie degli Uffizi per le generazioni del futuro» è il titolo della Lectio che il direttore Schmidt terrà martedì 8 ottobre, alle ore 11, nell'Aula Magna Nuova della Sapienza, preceduto dai saluti del rettore Paolo Mancarella, del direttore del dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Pierluigi Barrotta, e della presidente del corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali, Cinzia Sicca. «Nel maggio del 2000 – spiega la professoressa Sicca – ho avuto modo di conoscere Eike Schmidt, allora dotto-

rando dell'Università di Heidelberg e assistente del direttore del Kunsthistorisches Institut di Firenze, come iscritto al corso intensivo su Produzione e storia della scultura europea che avevo organizzato a Pisa. L'ho ritrovato un paio di anni dopo alla National Gallery of Art di Washington, dove è rimasto come curatore fino al 2006, per poi passare al dipartimento di Scultura e delle Arti decorative del Getty Museum di Los Angeles e, dopo una parentesi a Londra da Sotheby's, al Minneapolis Institute of Art, dove è stato James Ford Bell Curator e capo del dipartimento di arti decorative, tessili e scultura. Ancor più nel suo periodo fiorentino ho potuto incontrarlo diverse volte e ora sono felice che il dottor Schmidt abbia accettato l'invito a illustrare ai nostri studenti la sua esperienza e ciò che lui vorrebbe

realizzare agli Uffizi nei prossimi anni».

SCHMIDT ha introdotto una cultura della ricerca e del dialogo che si è espletata di recente anche attraverso la creazione di uno spazio dedicato agli incontri, l'Auditorium, situato sotto il loggiato di ponente degli Uffizi dove si svolgono cicli di conferenze e convegni. Di tutto questo parlerà a Pisa riassumendo anche l'altra brillante idea legata alla serie di mostre di piccole e medie dimensioni che sono state organizzate in particolare nell'ultimo anno, in occasione del genetliaco di Cosimo I. Schmidt riassumerà infine la politica di acquisti perseguita dagli Uffizi, che ha permesso di assicurare al museo opere di rara qualità e non ultimi i due dipinti di Daniele da Volterra provenienti dalla collezione senese Pannocchieschi d'Elci.



Gallerie più efficienti artefice del percorso di trasformazione

EIKE Schmidt dirige gli Uffizi dal 2015 ed è stato artefice di un percorso di completa trasformazione delle Gallerie, oggi più efficienti nell'accoglienza del pubblico e con numerose sale riallestite. Martedì tratterà un bilancio dei suoi quasi quattro anni alla guida delle Gallerie fiorentine.





SVOLTA Schmidt sarà martedì 8 ottobre nell'Aula Magna Nuova della Sapienza: riassumerà la politica di acquisti perseguita dagli Uffici

La nuova vita di Giuliana accordo per il restauro

Lo studio
Specialisti
dell'università
di Pisa
arriveranno
in città
per
ricostruire
il fossile

MATERA Apriranno le casse una ad una fino a ricostruirne pezzo dopo pezzo i 35 metri di stazza. La balena Giuliana, che arriva dal passato avrà certamente un futuro. La giunta comunale di Matera ha approvato l'accordo di collaborazione scientifica tra il Comune e il dipartimento di Scienze della Terra dell'università di Pisa, proprio finalizzato allo studio al restauro alla musealizzazione della balena fossile Giuliana, a suo tempo rinvenuta nell'invaso di San Giuliano, ad alcuni chilometri dalla città dei Sassi. Lo ha reso noto il sindaco, Raffaello De Ruggieri, spiegando che l'intesa abbraccia anche la essenziale collaborazione con la Soprintendenza archeologica Lucana e con l'istituto superiore per la conservazione ed il restauro. A giorni, il gruppo di lavoro pisano, diretto dal professor Giovanni Bianucci, Sarà a Matera per iniziare le attività finalizzate a meglio definire la

collocazione temporale di tale gigantesco cetaceo e alle possibilità di ricostruirne almeno la dimensione scheletrica. «Mentre si opererà questa fase rigorosa di esame scientifico da parte dei paleontologi pisani - ha concluso De Ruggieri - si inizierà la fase già programmata di diffusione e di valorizzazione di tale straordinaria testimonianza preistorica, attuando il contratto di promozione già definito».

Il fossile del più grande cetaceo mai scoperto al mondo si trova a Matera e fino ad ora era stato dimenticato dentro alcune casse. La balena Giuliana, così fu ribattezzato il fossile del cetaceo scoperto nel 2006 nell'invaso artificiale di San Giuliano a Matera, torna però a far parlare di se grazie a una rivista scientifica. «Biology Letters» ha pubblicato gli esiti di uno studio in cui incorona il fossile risalente ad un milione e mezzo di anni fa, nel Pleistocene, come il più grande, e che allo stesso tempo sottolinea l'importanza che il ritrovamento potrebbe avere nel riscrivere la paleogeografia del Mediterraneo. La sua grandezza, intanto, testimonia che i cetacei in quell'epoca erano di dimensioni decisamente maggiori rispetto alle attuali. Ma adesso c'è speranza: il fossile tornerà presto a vivere.

Fabio Postiglione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori per estrarre dal fondo della diga i resti della grande balena Giuliana



Gentili clienti,

vi informiamo che nella giornata del 6 ottobre verranno effettuati degli interventi tecnici di manutenzione sui nostri sistemi informatici.

L'intervento provocherà una sospensione temporanea – **dalle ore 16, per 90 minuti circa - di tutti i servizi** “Data Stampa”, incluso il servizio di assistenza mail; rimarrà, naturalmente, attivo il servizio di assistenza telefonica al numero **06.354080**.

Data Stampa

RASSEGNA STAMPA DEL 04/10/2019

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare la seguente testata, e relativi dorsi locali, per uno sciopero indetto dai giornalisti:

NAZIONALE: La Stampa

Inoltre non è stato possibile monitorare la seguente testata poiché non disponibile:

CALABRIA: Il Meridione